Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 25 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 22 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de' La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 43-041 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci, consistenti in testi delle rubriche Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Scioglimento di comunioni - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Posta
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-038 - 30-96

L'armata di ras Cassa battuta nel Tembien
dopo tre giorni di accanito combattimento

Le forze nemiche che si preparavano all'offensiva sorprese e sconfitte dal vigoroso attacco italiano - Il completo successo della nostra manovra - L'abolizione della schiavitù nel territorio dei Galla Borana occupato da Graziani

Il Comunicato N. 105

ROMA, 24 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 105:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Giunte al Comando sicure informazioni, secondo le quali rilevanti forze etiopiche al comando del ras Cassa si erano spostate negli ultimi giorni nel Tembien meridionale per tentare una poderosa offensiva, è stato deciso di prevenire il nemico, attaccandolo vigorosamente.

« L'azione, che ha sorpreso l'avversario, ha dato luogo ad accaniti combattimenti protrattisi nei giorni 21, 22 e 23 e si è chiusa ieri a tarda notte, con il completo successo della nostra manovra.

« Col successivo comunicato saranno dati i particolari della battaglia.

« Il generale Graziani ha emanato da Neghelli un bando col quale la schiavitù in tutte le sue forme è abolita nel territorio dei Galla Borana.

« Un nostro aeroplano biposto è caduto durante il combattimento che precedette la conquista di Neghelli ».

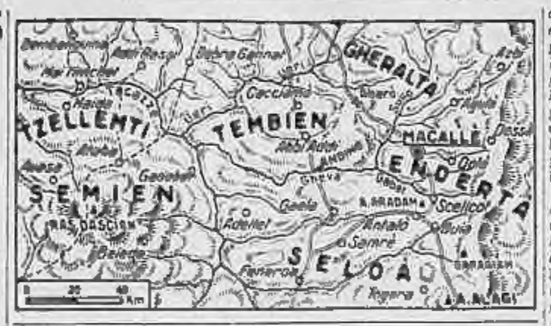
Il contributo dell'Aviazione
alla vittoria del Ganale Doria

MOGADISCIO, 24 notte.

Durante i nove giorni che hanno preceduto la presa di Neghelli, l'Aviazione della Somalia ha effettuato 141 voli di bombardamento (di cui 82 di 400 chilometri) e 49 voli di ricognizione, mitragliamento e bombardamento, di cui 18 della stessa lunghezza.

Il giorno 20, nell'ora precedente l'occupazione, Neghelli è stata bombardata da 26 apparecchi provenienti da 400 chilometri di distanza. Complessivamente sono stati effettuati 190 voli per 673 ore di volo e sono stati scaricati chilogrammi 39.027 di esplosivo. Gli apparecchi, accompagnato passo a passo la colonna avanzanti e annientato la resistenza incontrata, erano nel cielo di Neghelli al momento della vittoriosa presa di possesso.

L'importanza della collaborazione data dall'Arma Azzurra alle nostre truppe nazionali e indigene durante la vittoriosa offensiva in Somalia conclusasi con l'occupazione di Neghelli e di tutto il territorio dei Galla Borana, è chiaramente messa in rilievo da questo comunicato così eloquente nella sua concisione. Il numero dei voli, la loro durata, gli eccellenti risultati conseguiti dimostrano ancora una volta quanto sia prezioso il contributo apportato dalla Aeronautica alle operazioni militari in Africa Orientale. Se le prime ardue imprese compiute sul fronte eritreo avevano fatto rifulgere particolarmente il valore e il sereno spirito del pericolo degli aviori italiani, la partecipazione degli apparecchi aerei alla battaglia di Ganale Doria e alla liberazione di Neghelli ha provato che fra le molte virtù dei nostri azzurri vi sono anche quelle del perfetto allenamento ai voli più difficili, e della continuità degli sforzi. Il popolo italiano può essere fiero della sua Arma Azzurra che il Regime ha creata quasi dal nulla e potenziata incessantemente.



A Neghelli con Graziani

Lo slancio dei nostri - Un litro d'acqua a persona - Nove autocarri per la fuga di ras Destà - Un avventuriero belga scappa abbandonando bagaglio e decorazioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Neghelli, 26 notte.

Oggi è il quinto anniversario della occupazione di Cufra. A mezzogiorno di oggi le nostre truppe al comando del generale Graziani, sono entrate a Neghelli, capoluogo della regione del Borana, dopo una marcia di quattrocento chilometri da Dolo, donde sono partite il dodici gennaio.

Rotto l'esercito di ras Destà nella battaglia del Ganale Doria, e di cui vi ho dato particolareggiate notizie, le nostre truppe, in prevalenza nazionali, hanno marciato in autocarro dominato da un entusiasmo indescrivibile, sebbene meno a ragione di un solo litro di acqua al giorno. Stamani, nell'ottavo giorno di marcia e dopo gli ultimi combattimenti dei giorni scorsi, mentre investivano Neghelli, cantavano canzoni.

Le ultime resistenze

Abbiamo lasciato l'accampamento di Ogale stamani alle sei e abbiamo marciato celermente sino alle undici, ora in cui la nostra avanguardia sono entrate in contatto col nemico, sorpreso dalla nostra rapidità. L'azione di guerra è stata travolgente.

La cittadina di Neghelli, posta sopra un'altitudine di milleseicento metri sul mare, è preceduta da splendida pineta attraverso la quale la colonna dei trecentocinquanta autocarri in corsa presentava un insuperabile spettacolo di forza. Attorno a Neghelli un fitto bosco nascondeva i trinceramenti approntati dal nemico per fermarci e tra la resistenza abissina tenuti assennate di impegnare combattimento. Senonchè le nostre autoblindate e i reparti autocarrati con mitragliatrici in postazione sugli autocarri stessi, hanno spazzato il terreno e la cittadina è stata presa di impeto. I prigionieri catturati sono qualche centinaio, ma non è possibile valutare il loro numero poichè delle zone circostanti continuano ad affluire ai nostri avamposti i resti dell'esercito di ras Destà. Consegnano le armi e chiedono di avere salva la vita.

Il generale Graziani ha ordinato che nelle foreste vicine sia inviato del pane per convincere gli sperduti a fare atto di sottomissione previa consegna delle armi. Grandi quantità di viveri, materiali di equipaggiamento per truppe ed altro ingente materiale di guerra, medicinali e materiale sanitario, sono stati trovati qui.

Un avventuriero in fuga

L'abitato di Neghelli presenta tutte le caratteristiche del paese montano abitato da popolazioni agricole e da pastori: le case sono fabbricate in legno di tek e di sandalo; molti negozi indigeni dimostrano che il commercio e i traffici carovanieri sono importanti per le provenienze dai laghi e da Addis Abeba, verso la Somalia italiana e dal Kenia. Difatti sono stati trovati grandi quantità di pelli greggie ed altro materiale di traffico provenienti dall'interno dell'Abissinia. E' stato rinvenuto tutto il bagaglio personale dell'avventuriero belga, tenente Frère, di cui vi avevo già segnalato la presenza accanto al fuggiasco ras Destà del quale era il consigliere. Frère ha lasciato a Neghelli, con altri oggetti, anche le sue decorazioni. I feriti abissini, rinvenuti in una infermeria da campo situata nel cuore del bosco, sono stati raccolti e sono curati dai nostri sanitari. L'azione dell'aviazione, che ha operato in perfetto collegamento con le truppe, è stata formidabile. Il bombardamento delle posizioni nemiche attorno a Neghelli, ha sconvolto e distrutto le opere di difesa del nemico lasciando intatto l'abitato.

Mentre scrivo il rastrellamento delle zone circostanti è in corso e le nostre truppe, che non conoscono riposo, stanno espugnando le zone degli ultimi sparuti nuclei nemici ancora in circolazione.

La notte è stata tranquillissima, segno che il nemico, completamente disfatta, non ha potuto operare alcun tentativo di contro attacco. L'imperativo logistico è stato superato dalla organizzazione dei servizi: difatti la colonna è giunta a Neghelli con gli scorta nel giornate di viveri. La conquista di Neghelli, per il numero delle forze impiegate, per la lunghezza dell'itinerario privo di ogni risorsa, per la rapidità con cui è stata compiuta, si può ritenere unica nella storia delle operazioni coloniali.

Le proporzioni della vittoria

La conquista di questa importantissimo centro ha avuto degli episodi che, senz'alcuna esagerazione, possono essere definiti epici. Abbiamo attraversato una regione enormemente montagnosa, popolata da fitta boscaglia, priva di risorse idriche. Nella piana di Kenzi il generale Graziani ha passato in rivista le truppe che, instancabili, marciavano dal giorno 12 gennaio. Le truppe salutarono il generale con acclamazioni e il generale Graziani ordinò a gran voce il saluto alla Maestà del Re e al Duce, avvertendo le truppe, in maggioranza nazionali, che non avrebbero potuto usufruire che di un solo litro di acqua al giorno. Grandi manifestazioni riconobbero la ripresa.

L'entusiasmo e lo spirito di sacrificio delle truppe nazionali e indigene è superiore ad ogni aspettativa.

Le proporzioni della disfatta di ras Destà sono inestimabili: la tragedia degli sbandati che, folli di sete si aggirano nelle boscaglie dirigendosi verso i fiumi Ganale Doria e Dana Parma, assume aspetti pauurosi. In piccoli gruppi o isolatamente, essi si presentano alle nostre truppe chiedendo acqua: una intensa propaganda contro le diserzioni era stata fatta da ras Destà, specie in questi ultimi tempi, spargendo la voce che le truppe italiane avrebbero decapitato i prigionieri. Il generale Graziani fece lanciare in questi giorni dei manifestini dagli aeroplani nei quali era detto: « Arrendetevi e consegnate le armi: vi sarà lasciata la vita ». Molti prigionieri si sono presentati e si presentano colgendo questi manifesti.

Ras Destà è fuggito piantando in asso i suoi armati, la sera del 24, caricando i suoi bagagli su nove autocarri che, la notte prima, avevano recato munizioni alle sue truppe.

Sandro Sandri.

Ras Nasibù si ripara
dietro l'usbergo della C. R.

Cairo, 24 notte.

Il signor Elias Mohbel, che faceva parte in qualità di farmacista della missione sanitaria egiziana in Etiopia ed era destinato all'ambulanza di Dagabur, ha fatto alcune dichiarazioni al *Giornale d'Oriente*. Tali dichiarazioni, fatte alla presenza di testimoni e ripetute per iscritto, sono state confermate dagli infermieri della stessa missione Mohamed Riad, Lalli Sciahata e Sami Georges.

Il signor Elias Mohbel ha detto:

« Gli arruati abissini, scorgendo gli apparecchi italiani che sorvolavano la regione, si rifugiarono in un convento sede dell'ambulanza, dal cui recinto aprirono il fuoco contro gli apparecchi. I membri della missione egiziana hanno protestato più volte contro tale abuso presso Ras Nasibù e il generale Wolf Faccià, richiamando la loro attenzione sulle conseguenze di tale atto suscettibile di provocare le legittime rappresaglie degli apparecchi italiani. L'11 novembre 1935 apparecchi italiani bombardarono Dagabur. Ras Nasibù si rifugiò nell'ambulanza del dottor Hackman composta di due missionari inglesi, del dottor Raphael egiziano e dell'infermiere capo Sami Georges. Gli apparecchi italiani si abbassarono fino a pochi metri dal suolo mentre ras Nasibù apriva il fuoco di mitragliatrici contro di essi. Il dottor Hackman fece vive rimostranze presso il ras, rilevando che l'atto era incompatibile coi principii della Croce Rossa e metteva a repentaglio la vita di tutti i membri della missione.

« Il primo dicembre il dottor Hackman, come aveva fatto in una precedente occasione, rasculse una bomba inesplosa caduta a circa un chilometro distante dall'ambulanza e, portatala sotto la tenda, tentò di smontarla. L'infermiere capo Sami Georges, testimone oculare della scena, si affrettò ad allontanarsi per tema di una disgrazia, ed infatti poco dopo la bomba esplodeva distruggendo completamente la tenda che poco lontano lasciata a dieci metri di distanza. Il dottor Hackman venne raccolto a cinque metri dal luogo dello esplosione da Sami Georges che gli prodigava le prime cure: egli presentava un largo squarcio all'addome con fuoriuscita degli intestini ed un braccio fratturato. Trasportato ad Addis Abeba, egli morì poco dopo.

Rispondendo alle domande rivolte loro dal dottor Zamboni capo dell'ufficio di redazione del *Giornale d'Oriente*, il signor Mohbel e gli infermieri suddetti hanno dichiarato che l'ambulanza egiziana di Gig Giga non recava l'emblema della Croce Rossa, e che a Dagabur non esisteva alcuna ambulanza egiziana, ed hanno aggiunto:

« Gli apparecchi italiani non hanno mai bombardato l'ambulanza di Dagabur, limitandosi a sorvolarla lanciando manifestini in lingua amarica invitando gli indigeni a mantenersi calmi. A Gig Giga l'emblema della Croce Rossa era posto su due scuole adibite a quartiere degli armati abissini. Ad Addis Abeba la Croce Rossa e l'emblema della casa di tolleranza. Ad Harrer il primo piano dell'edificio dell'ambulanza ospita la stazione radiotelegrafica dell'Abissinia, e gli addetti a tale stazione portano abitualmente il bracciale della Croce Rossa ».

Gli intervistati hanno verbalmente manifestato la loro profonda disillusione per le difficoltà incontrate nel compimento della loro opera umanitaria resa impossibile dalle condizioni di assoluta barbarie del paese.

L'offensiva italiana
nei rilievi del « Temps »

Parigi, 24 notte.

Spiegando le operazioni svoltesi dall'apertura delle ostilità in Etiopia, per far comprendere ai suoi lettori le condizioni nelle quali viene condotta la spedizione in Abissinia, il corrispondente romano del « Temps », P. Gentizon, nota fra l'altro, a proposito delle due offensive del 15 e del 22 dicembre, che se le truppe del Negus si sono ripartite dalla loro passività è perchè non potevano continuare a retrocedere.

« La strategia del vuoto alla russa può essere eccellente in certi casi — scrive Gentizon —, in Abissinia il suo risultato più evidente fino a questi giorni è stata la conquista da parte delle truppe italiane di un territorio eguale al settimo della penisola. La ritirata etiopica è stata ciò non di meno considerata da alcuni come risultato di un piano preconcetto e che costituiva un vero successo del Negus. Ma basta esaminare la carta dell'Abissinia per constatare che quattro o cinque fasi di successo analoghe a quelle dei primi tre mesi di operazioni basteranno per condurre gli italiani alle porte di Addis Abeba.

« Non siamo certamente giunti a quel punto, ma le due reazioni abissine del dicembre sono già comprensibili sotto questo solo punto di vista ».

Segnalando poi, per averlo constatato sul posto, che l'esercito italiano che si trova sugli altipiani anela a marciare avanti, Gentizon osserva che il maresciallo Badoglio, come il suo predecessore, è un uomo saggio e prudente. La sua avanzata in Abissinia non si baserà dunque che su un piano metodico di operazioni.

Concludendo, il corrispondente del *Temps* dice che la guerra che si svolge sulla fronte del Tigrai, essendo una guerra aspra e rude, esige un dispendio enorme di energia: della tenacia in avanti e del lavoro continuo nelle retrovie. Come il maresciallo Badoglio ha detto, la guerra in Abissinia non è una guerra coloniale se non per il terreno, e non per l'avversario che può presentarsi domani con centomila uomini e ingaggiare una battaglia di masse.

Il Duce sceglie il modello
della lapide per le sanzioni

ROMA, 24 notte.

Il Duce ha esaminato a Palazzo Venezia i modelli delle lapidi a ricordo dell'assedio economico da porre nei palazzi municipali, ed ha ordinato ai Prefetti di Massa Carrara e di Lucca di far procedere all'esecuzione di ottomila esemplari in marmo del tipo prescelto.

La ferma e precisa protesta italiana
contro il memorandum inglese sulle intese militari nel Mediterraneo

Coalizione mostruosa

Ginevra, 24 notte.

La protesta italiana, consciuta a Ginevra nel primo pomeriggio, ha costituito il punto di massima attenzione in questo scorcio di lavori societari illuminando in tutta la loro illegalità e illogicità le assurde costruzioni progettate ad onore e profitto dell'imperialismo britannico all'ombra o sotto l'egida della Lega. Quanto noi siamo venuti scrivendo per denunciare giorno per giorno la mancanza di base giuridica e di senso politico nel tentativo di organizzare una coalizione mediterranea contro il nostro paese ha nella nota odierna la sua sintesi serrata, impeccabile.

La "Home Fleet,,
braccio secolare

Il rilievo preliminare che infirma il valore del *memorandum* britannico è quello concernente la mobilitazione della Home Fleet nel Mediterraneo, quando a Ginevra si discuteva, con una pessima e iniqua impostazione, ma si discuteva ancora della vertenza italo-etiopica. E' questa una constatazione tanto elementare e tanto inoppugnabile per ragioni di tempo che gli stessi portavoce della delegazione britannica sono costretti ad ammetterla nella loro campagna in cui, per coprire i ben validi argomenti italiani, si servono di attributi di disprezzo; essi difendono l'atto unilaterale della politica dell'Inghilterra affermando che questa si preparava a difendere il Patto. Se una simile tesi dovesse essere accettata bisognerebbe riconoscere nei dirigenti di Londra una facoltà divina per cui essi, ed essi soli, possono prevedere gli avvenimenti e sentenziare in anticipo; sono queste delle doti che forse gli inglesi considerano connaturate alla loro razza, ma che per noi non possono esistere fra i semplici mortali. La verità è che il signor Eden, nella missione che si è voluta attribuire di paladino della Lega, avverte la debolezza della posizione assunta dalla Gran Bretagna col concentramento navale e vuole legittimarlo, consacrarlo con una decisione ginevrina che proclami la flotta inglese *braccio secolare* della Società delle Nazioni.

Di Locarno
e di altri accordi

Ma questa legittimazione è impossibile, oltre che per ragioni di tempo, per una arbitrarietà essenziale che accompagna tutto il lavoro del *Foreign Office* quale risulta dal *memorandum*: l'ipotesi arbitraria, anzi inesistente, è la sempre denunciata eventualità di un'aggressione italiana. Ora da parte del Duce ripetuti e solenni sono stati gli impegni di non allargare ad un conflitto europeo un'impresa coloniale; non tenere atto di simili impegni significa avere un partito preso contro l'Italia. Ma c'è di più: l'aggressione italiana dovrebbe avvenire per ritorsione a misure prese o da prendersi da parte della Società delle Nazioni in modo che risulti automatica l'applicazione dell'art. 16 del Patto. Ebbene finora la Lega nei suoi organi principi del Consiglio e dell'Assemblea non ha adottato alcuna deliberazione di sanzioni di alcun genere; sono i diversi Stati che *uti singuli* hanno dato vita ad un Comitato di coordinamento che non ha nulla a che fare colla Società delle Nazioni. Per noi non esiste il Comitato dei Diciotto; quando abbiamo sollevato una protesta l'abbiamo portata a conoscenza dei singoli governi responsabili, non ci siamo rivolti ad un qualsiasi signor Vasconcellos.

I passi inglesi presso gli Stati mediterranei coi relativi accordi militari sono in netto assoluto contrasto coi principi e cogli articoli del Patto societario; siamo di fronte ad una di quelle coalizioni armate che la Società delle Nazioni nelle intenzioni e nelle volontà dei suoi fondatori dovrebbe evitare prima di ogni altro suo compito.

Il castello diplomatico britannico è un castello che giuridicamente non si regge affatto; ma ancor più gravi sono i suoi aspetti politici, e le sue probabili ripercussioni nell'equilibrio europeo. Qui a Ginevra è stato molto notato l'accenno della nostra nota agli *impegni di garanzia* (in primo piano Locarno) *che presuppongono rapporti improntati alla massima fiducia e chiarezza*. Sarebbe assurdo che gli inglesi e i francesi pretendessero da una parte di infittire il cordone di ferro spinato con cui si tenta di isolarci e dall'altra di esigere la conservazione di impegni contenuti in accordi conclusi sur un piede di perfetta uguaglianza. Spingendo a fondo una tale pressione antiitaliana è fatale che l'Italia riveda tutti gli obblighi assunti precedentemente e riprenda intera su tutti i fronti la sua libertà di azione.

La faccia
del sig. De Madariaga

Come è noto, la Spagna era fuori del cerchio dei paesi inglesi presso i governi mediterranei, quali risultano dal memorandum di Eden. Non che Madrid fosse stato ignorato, anzi sarebbe stato più volte vivamente sollecitato ad aderire all'azione promossa da Londra, ma il Governo spagnuolo si sarebbe trincerato dietro una direttiva di neutralità. Gli inglesi erano scontenti di tale atteggiamento ed avevano insinuato la voce che la Spagna era uno dei paesi che più avevano beneficiato delle sanzioni contro l'Italia, tanto da desiderarne un loro prolungamento all'infinito, ma senza ulteriori tensioni. Oggi il signor De Madariaga, non sappiamo fino a qual punto interprete fedele dei ministri di Madrid, è uscito dal riserbo sgradito a Eden ed ha inviato una lettera al Presidente del Comitato di coordinamento in cui si dice:

Il Governo spagnuolo è d'opinione che per quanto riguarda il principio generale, la Spagna non può che ripetere che essa farà come sempre onore ai suoi impegni, e per ciò che riguarda il caso concreto del Mediterraneo, il Governo della Repubblica ritiene che, dal momento che l'ipotesi considerata è legata all'applicazione delle sanzioni, sarebbe bene studiare il caso, se ciò è considerato come necessario, nel quadro dei Comitati creati a questo scopo a Ginevra, nell'intento di assicurare la più grande efficacia all'applicazione del detto articolo.

Il Comitato del 18 dovrebbe porre all'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame della condizione antiitaliana nel Mediterraneo? Se tale è lo scopo della lettera del sig. De Madariaga non ci sembra che esso sia destinato a calmare le acque. Ma a Ginevra c'è tanto bisogno per tutti di salvare la faccia!...

Alfredo Signoretti.

Il documento

Roma, 24 notte.

In relazione al *memorandum* che il Governo britannico ha comunicato a Ginevra al Presidente del Comitato di coordinamento, circa le intese militari intercorse fra la Gran Bretagna ed altri Stati, il Regio Governo ha fatto pervenire al Governo britannico ed agli altri Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni, che hanno approvato le sanzioni contro l'Italia, il *memorandum* seguente:

« Con lettera del 22 corrente il Governo di S. M. Britannica ha portato a conoscenza di taluni Stati membri della Società delle Nazioni un memorandum sui risultati degli scambi di opinioni che hanno avuto luogo tra il Governo di S. M. britannico ed il Governo francese e successivamente con altri Governi, a proposito del paragrafo 3 articolo 16 del Patto.

In relazione a tale memorandum, il cui testo è stato reso pubblico, il Governo italiano — nel confermare le riserve e la protesta elevate a suo tempo, per quanto riguarda le misure decise contro l'Italia in relazione al par. 1° dell'articolo 16 del Patto — deve formulare non le più formali riserve e la propria protesta per l'interpretazione e l'applicazione del paragrafo 3 dell'articolo 16 del Patto medesimo, che il memorandum britannico mette a base delle intese di carattere militare intervenute tra il Governo britannico ed altri Governi.

Misure precedenti

Al riguardo il Governo italiano tiene di fare presente quanto segue:

In primo luogo esso rileva che nell'interpretazione data dal Governo francese, quale è riferita dallo stesso memorandum britannico, l'articolo 16 implicherebbe « una solidarietà completa di ciascun membro della Società delle Nazioni nei riguardi di quello che fosse stato attaccato dallo Stato in rottura del Patto, se questo attacco fosse veramente provocato da provvedimenti di applicazione del detto articolo la cui esecuzione fosse stata decisa in comune ».

Ora sarebbe difficile anche soltanto da un punto di vista formale contestare il fatto che anteriormente agli accordi di cui sopra fossero stati adottati da una Potenza estranea al conflitto italo-etiopico, dei provvedimenti di carattere straordinario, senza darne comunicazione alla Società delle Nazioni, mentre era ancora pendente l'esame della controversia da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, e prima comunque che vi fosse la possibilità di fare riferimento all'art. 16 del Patto stesso.

Il R. Governo osserva inoltre che le intese comunicate dal Governo britannico sono state prese in previsione di una ipotesi che esso deve considerare non solo arbitraria, ma del tutto inesistente, perchè smentita in modo assoluto dalle sue solenni e ripetute affermazioni, in particolare da quelle contenute nel messaggio alla Nazione italiana del 2 ottobre u. s. e cioè che esso avrebbe fatto « tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assumesse un carattere e la portata di un conflitto europeo ».

Tali affermazioni hanno trovato conferma non solo nell'atteggiamento tenuto dal Governo italiano di fronte alle misure economiche e finanziarie applicate nei suoi riguardi, nonostante che esso ne avesse contestato come nel contesto il fondamento, ma nella collaborazione dall'Italia costantemente data, con tutti i fatti concreti, al mantenimento della sicurezza e all'organizzazione della pace europea.

Decisioni individuali

Che tale ipotesi presa a fondamento delle intese predette non fosse prevedibile allo stato delle misure economiche e finanziarie finora applicate, risulta dalle stesse risposte date dalla Francia, quali sono citate nel memorandum britannico, allorchè che il Governo francese per due volte ha dovuto precisare che « la obbligazione in questione doveva intendersi dipendente dalle misure prese in esecuzione dell'art. 16 entro i limiti della sua applicazione ». Poichè « il Governo britannico secondo la risposta francese « offriva al Governo francese di non prendere iniziative di nessuna misura contro l'Italia che non fossero in conformità colla decisione presa o da prendersi da parte della Società delle Nazioni, in pieno accordo con la Francia », ora, una tale decisione da parte della Società delle Nazioni non è stata mai presa poichè l'applicazione delle misure economiche e finanziarie, nel caso del conflitto italo-etiopico, non ha formato oggetto di alcuna deliberazione del Consiglio e dell'assemblea come tali. I Governi degli Stati membri che applicano le suddette misure nei riguardi dell'Italia hanno invece agito in seguito a decisioni che ciascuno di essi ha preso individualmente.

Il Governo britannico fa poi riferimento a scambi di note intervenute tra i Governi summenzionati dalle quali risulta situazioni o rinunzie, ed accenna a colloqui che hanno avuto luogo fra gli Stati Maggiori francese e britannico. Il Governo italiano, mentre è indotto a formulare le osservazioni che precedono sulla base di quella parte dei testi che è riportata nel memoriale, deve riservare un suo giudizio più preciso e quando potrà avere conoscenza completa di tali intese. Queste hanno infatti intervenute tra membri della Società delle Nazioni in contrasto di un altro membro della Società delle Nazioni legato ai primi da impegni di garanzia che presuppongono rapporti improntati alla massima fiducia e chiarezza. Il Governo italiano deve infine osservare che non può giovare alla sicurezza europea e non appare conforme allo spirito del Patto, il fatto che il Governo di uno Stato membro della Società delle Nazioni, il quale non è parte di una controversia, prenda, all'infuori di ogni decisione della Società delle Nazioni, delle iniziative individuali e promuova delle intese particolari di carattere militare del genere di quelle di cui si tratta. Tali iniziative e tali intese di carattere militare in settori estranei al conflitto italo-etiopico determinano, come è effettivamente avvenuto, un'atmosfera di grave disagio e quindi un pericolo per la pace europea. Il memorandum britannico per il fatto di negare alle intese cui si riferisce ogni carattere generale in rapporto all'art. 16 del Patto e di sottolineare che esse non riguardano che l'ipotesi considerata in relazione al conflitto italo-etiopico viene così stesso ad attribuire a tali intese un significato che impone ancor più al Governo italiano il dovere di elevare la sua ferma protesta.

Il Governo italiano prende questa occasione per ripetere ancora una volta e nella maniera più esplicita che la sua azione di carattere coloniale, dovuta a ragioni più ampiamente documentate, non intende costituire nè costituirà mai una minaccia alla pace europea ».

Danzica e l'Uruguay

Ginevra, 24 notte.

Le ultime questioni rimaste in sospeso nell'ordine del giorno del Consiglio societario, in particolare il problema di Danzica e la vertenza sovietico-uruguiana, sono state rapidamente spente nella seduta pubblica tenuta oggi pomeriggio dopo che lo sforzo diplomatico esercitatosi nella mattinata aveva portato all'elaborazione di due analoghi progetti di risoluzione.

Dice quello riguardante Danzica, opera del signor Eden, relatore ufficiale in materia, che « il Senato della Città libera di Danzica è invitato a prendere in modo generale tutte le misure necessarie per governare in modo conforme allo spirito della costituzione », constatando che il Senato stesso ha prese le misure necessarie per conformarsi alla suddetta politica, abrogando taluni decreti considerati in contrasto con lo statuto della Città libera garantito dalla Società delle Nazioni.

L'accettazione da parte del Consiglio di questo regolamento della vertenza che, come è evidente, è dovuto a talune concessioni accordate dal rappresentante del Senato danubiano, ha dato luogo a una serie di soliti interventi gratulatori da parte di molti delegati che in realtà non hanno nessuna voce in capitolo in questa materia, a parte la loro fregola esibizionistica, a cominciare dal portoghese De Vasconcellos, per l'opera svolta dal relatore, per l'alto commissario a Danzica, per la saggezza dimostrata dal Consiglio ecc.

Sulla vertenza sovietico-uruguiana si è avuta la presentazione di un salomonico progetto di risoluzione elaborato dal signor Titulescu con l'ausilio dello spagnolo Madariaga e del danese Munch, risoluzione in cui si rileva: 1) che l'Uruguay sostiene dal canto suo di aver agito nei limiti del suo diritto interno; 2) che il rifiuto opposto dall'Uruguay di portare davanti al Consiglio le prove delle accuse mosse all'operato della missione sovietica a Montevideo è stato considerato come soddisfacente dal rappresentante sovietico il quale ha dichiarato di essere pronto a lasciare il giudizio della questione all'opinione pubblica internazionale, ciò che il rappresentante dell'Uruguay ha accettato ugualmente per il suo paese. Per questa considerazioni, il Consiglio si è limitato ad esprimere la speranza che l'interruzione dei rapporti diplomatici fra i due paesi sia temporanea, invitando le due parti ad astenersi da ogni atto che possa nuocere agli interessi della pace e alla ripresa nell'avvenire delle suddette relazioni diplomatiche.

Il comitato di esperti per il petrolio è convocato il 3 Febbraio.

Le ripercussioni a Londra dell'inquietudine del mondo

Dall' Egitto all' estremo Oriente

Londra, 24 notte.

Le truppe egiziane hanno ricevuto l'ordine in giornata di tenersi pronte nelle caserme, in vista di aggravamenti improvvisi della situazione interna. Nahas Pascià, animato da una pazienza angelica, ha ascoltato durante delle ore intere, re Fuad, i dignitari di Corte e i suoi pseudo amici politici che volevano persuaderlo a consentire a qualche combinazione di chimica politica la quale dovrebbe creare un aspetto favorevole all'inizio delle trattative con l'Inghilterra. Il *leader* del Wafd ascolta, sorride, sembra in procinto di decidere, e poi tronca la discussione con un rifiuto più reciso di quello che aveva opposto in precedenza.

Il groviglio egiziano

Fino a questo momento non si delinea dunque la menoma possibilità di vedere costituire al Cairo un gabinetto di coalizione comprendente elementi della tendenza avanzata del partito nazionalista e elementi di quei partiti e sotto partiti alcuni dei quali, se non la maggioranza dei quali, hanno una esistenza fittizia nel senso che sono scaturiti da manovre e da colpi di forza britannici. Ma l'Agenzia Reuter — felice lei — a dispetto di questi indizi inquietanti di un malumore crescente e di una resistenza sempre più accanita alla volontà di Londra, annuncia in un telegramma, giunto nel pomeriggio, che la situazione in Egitto è tranquilla. Vero è che Eden, a quanto rivela un giornale della sera, intende, appena di ritorno a Londra, investigare a fondo in qual modo la sua ultima e anichevole offerta di trattative all'Egitto sia stata deformata in seguito a errori di trasmissione o di presentazione. Si dice a questo riguardo che il messaggio originale del ministro Eden al Cairo non conteneva nè direttamente nè indirettamente una qualsiasi richiesta nei riguardi della costituzione di un gabinetto di coalizione e meno ancora conteneva minacce per il caso in cui le trattative si risolvessero in un insuccesso.

La *Star* stasera scrive a questo proposito:

«Qualcuno, o a Londra o al Cairo, deve essersi assunto il compito di presentare sotto falsa luce le offerte di Eden agli egiziani. A Eden si attribuisce un temperamento focoso ed egli avrà motivo di manifestarlo».

Ma la situazione al Cairo è considerata tranquilla dai consueti commentatori degli eventi di politica interna e internazionale, poichè essi si astengono dal giudicare la inverosimile situazione creatasi al Cairo con la stessa ostinazione con la quale da due giorni ne qua ignorano l'elegante colpo di mano del loro ministro degli esteri alla Lega per farla deviare dal terreno teoricamente societario a quello praticamente britannico. Qui infatti si tende a credere che a Ginevra si sia manifestato un irrigidimento del tutto imprevisto dei membri del Consiglio nei riguardi del conflitto italo-abissino, irrigidimento che, secondo alcuni corrispondenti, dovrebbe cessare entro breve tempo a un allargamento del campo delle sanzioni societarie contro l'Italia.

La protesta italiana

Sul fatto che Eden ha creduto dovar informare la Lega delle faccende private inglesi, non tutte brillanti e non tutte lodevoli, sulla viene detto a Londra si di là di quanto riferiscono gli informatori ginevrini. Vero è che i giornali pubblicano telegrammi di agenzie da Roma nei quali sono riferite le impressioni destate in Italia dalla mossa di Eden e stasera sono resi pubblici alcuni tratti della nota italiana di protesta inviata dal Governo di Roma ai governi sanzionisti europei. L'assenza di commenti potrebbe indicare come qui non si scorga assolutamente nulla di criticabile ai privati accordi militari conclusi dall'Inghilterra ma, dato che spesso, chi tace non ha la coscienza tranquilla, si potrebbe pensare che il silenzio generale indica inquietudine rinascente circa la pace europea.

Oggi l'ambasciatore d'Italia Dino Grandi si è recato al Foreign Office ed ha consegnato al segretario permanente agli Esteri, sir Robert Vansittart, la nota italiana di protesta contro gli accordi militari conclusi dall'Inghilterra, nota nella quale, come si sa, il governo di Roma accusa gli autori di queste manovre di accrescere il pericolo di conflitto in Europa.

L'inquietudine nei riguardi dell'Egitto, ben più seria e più profonda di quanto si consenta a confessare, la inquietudine rinascente circa il Mediterraneo in generale, e, per colmo di sventura, le serie inquietudini, confinanti quasi con gli allarmi a causa delle complicazioni lungo la frontiera russo-mancese e dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti: tutto ciò concorre ad abbuiare l'orizzonte ben più rapidamente di quanto non potesse prevedere l'Inghilterra.

Minaccie all'Estremo Oriente

La situazione in Estremo Oriente incomincia, vista almeno da Londra, ad apparire di reale gravità. L'atteggiamento del governo del Manciukuò si fa sempre più esplicito e accenna a voler condurre a situazioni tali da non poter essere risolte che con le armi. Oggi un telegramma da Hsinking riferisce che il governo del Manciukuò ha intimato il ritiro immediato delle truppe mongole dalla frontiera della Manciuria sotto la minaccia di misure gravissime. La domanda è stata fatta mediante un telegramma inviato dal ministro degli Esteri mancese al governo della Mongolia esteriore. Nel documento è detto che quest'ultimo governo sarà ritenuto responsabile per qualsiasi incidente risultante dalla non accettazione immediata della domanda. Altri telegrammi accennano a scontri di frontiera fra truppe mancesi e mongole. Così si dice che a un posto di frontiera a sud-ovest di Manciuli è avvenuto un conflitto con le guardie mongole lungo la frontiera e che dei rinforzi mancesi sono stati inviati d'urgenza. Secondo altri referti le milizie tartaro-mancesi sarebbero entrate in azione e larghi spostamenti di forze sovietiche si starebbero operando la direzione sud-est di Tomsk.

E' chiaro che si sta giungendo ad uno stato di cose in cui una piccola scintilla potrà causare una conflagrazione in tutto l'Estremo Oriente.

Al tempo stesso il Giappone sta conducendo una offensiva, puramente verbale per ora, contro gli Stati Uniti. L'ammiraglio Takahasci, comandante le forze navali giapponesi, ha fatto delle dichiarazioni sensazionali in un discorso pronunciato all'Osaka Club.

«A meno che l'America rinunci — egli ha detto — alla sua politica navale mirante alla espansione e alla protezione dei suoi traffici con l'estero, il Giappone sarà forzato di estendere il raggio di crociera della sua flotta alla Nuova Guinea, a Celebes e a Borneo e di stabilire basi a Formosa e negli arcipelaghi di mandato del mare del sud».

La politica navale del Giappone, secondo l'ammiraglio, è ispirata esclusivamente alla difesa nazionale. Non altrettanto si può dire della politica degli Stati Uniti. Sin qui nulla di particolarmente grave; senonchè l'ammiraglio ha creduto dover precisare alcune direttive della politica del suo paese.

Il Giappone, secondo l'oratore, deve spingersi verso sud. L'invasione della Manciuria dal punto di vista economico, raggiungerà presto la saturazione e per il Giappone l'espansionismo commerciale verso il Pacifico meridionale diventerà di importanza vitale. L'ammiraglio ha lasciato comprendere che sarà necessario creare basi di sfruttamento economico nel Pacifico, intendendo parlare in primo luogo degli arcipelaghi delle Marianne, delle Caroline e delle Marshall, la cui importanza strategica non solo è stata sempre riconosciuta dal Giappone ma è posta in particolare risalto in questi ultimi giorni dai tecnici della marina.

Quale sarà la reazione americana è difficile presagire. Gli Stati Uniti sembrano però decisi a rispondere colpi e rabbuffi senza preoccuparsi. Con una disoccupazione di dimensioni colossali, con una Corte di giustizia che distrugge metodicamente tutto ciò che il Presidente Roosevelt tenta di costruire, con problemi sociali ed economici di un'ampiezza e di una complicatezza del tutto sconosciute all'Europa, l'America non è in grado di tener testa al Giappone o affrontare qualsiasi complicazione internazionale. Si direbbe che Tokio prenda atto del neutralismo a oltranza di Washington e ne approfitti per sistemare alla svelta i suoi propri problemi.

Ma Londra sorveglia la situazione e se ne allarma perchè sente la necessità di agire e al tempo stesso si rende conto che una azione senza l'America si risolverebbe in una catastrofe.

R. P.

Voci di fonte cecoslovacca

su trattative italo-tedesche

Berlino, 24 notte.

La «Boersen Zeitung» ha una nota in cui rileva certe voci corse negli ultimi tempi nella stampa ceco-slovacca circa trattative che correrebbero in questo momento fra Germania e Italia le quali avrebbero per obbiettivo di guadagnare l'appoggio del Reich a favore dell'Italia nel conflitto abissino in compenso di un abbandono italiano dell'Austria. Un giornale di Praga, più specialmente, il «Lidove Noviny», ha al riguardo fornito particolari precisi: l'Italia prometterebbe di adoperarsi presso il governo austriaco perchè questi permettesse una ripresa dell'attività nazionalsocialista, mentre essa stessa si dichiarerebbe consenziente a un ingresso dei nazionalsocialisti al potere della repubblica federale; la Germania riceverebbe inoltre mano libera in Cecoslovacchia. In compenso, la Germania riconoscerebbe i confini nord dell'Italia e in special modo quelli sul Brennero e i due Paesi s'impegnerebbero a sostenersi a vicenda per il successo delle loro esigenze coloniali.

Il giornale tedesco respinge tutte queste pubblicazioni delle quali — dice — la tendenza è chiara:

«Gettando sul Reich il sospetto di parteggiare per l'Italia nei confronti di voler creare un'agitazione nell'opinione mondiale e specialmente inglese, e influenzarla in senso contrario alla Germania. A tale scopo la stampa cecoslovacca, così spesso e in tante parti antitedesca, lancia e diffonde queste notizie perchè altrettanto nella stampa mondiale. Che però in tutte queste affermazioni non vi sia neppure una parola di vero è cosa che si vede chiaro da sè e che non varrebbe la pena di smentire. La stretta attitudine di neutralità assunta dalla Germania fin dal principio del conflitto abissino è così evidente a tutti che non ha bisogno di dimostrazione».

Indi il giornale aggiunge:

«Non è forse un assurdo che la Germania possa trattare con l'Italia di questioni interne dell'Austria nelle quali, in via di principio, essa non si ingerisce?».

Dopo ciò, il giornale si rivolge anche contro il giornale parigino «Le Capital» che ha fatto in questi giorni un paragone tra la politica di Bismark che adocò a suo tempo Napoleone III all'avventura messicana e quella di Hitler, che niente meno, avrebbe adescato Mussolini all'avventura abissina: sciocchezze appoggiate dalla fantasia di un segreto convegno Hitler-Mussolini, su una spiaggia adriatica, che avrebbe avuto luogo il 2 di settembre 1935, nel quale l'impresa abissina sarebbe stata decisa.

«Anche qui — nota il giornale tedesco — una smentita ufficiale sarebbe troppo onore. E' noto a tutti che il Führer non è stato più in Italia dopo la visita di Venezia della primavera del 1934, e non ha da allora in nessun altro luogo avuto occasione di parlare con Mussolini».

Il giornale non vuole attribuire troppa importanza a queste pubblicazioni sia ceche che francesi. Il prestigio del Reich è troppo ben fondato perchè possa da esso temere: il giornale le ha riportate soltanto perchè «si veda quanta gente c'è in giro intenta, in così discutibile maniera, a diffamare la Germania e a intralciare la necessaria pacificazione dei popoli».

G. P.

Teatri e Concerti

«Un grande amore» di Molnar

al Carignano

Commedia in sei quadri (nella rappresentazione di iersera ne è stato tuttavia soppresso uno, l'ultimo), ossia commedia distesa in una struttura forse più narrativa che teatrale, non tanto concentrata in sintesi drammatica quanto diffusa in episodi. Ma il tono brillante e morbido di Molnar ha avuto ragione della difficoltà dell'impresa. Con garbo delicato l'autore ha preso per mano i personaggi all'inizio della spettacolo, e li ha condotti sorridendo per una via che si faceva sempre più aspra e delente; come in un retaggio breve li ha fatti vivere insieme a noi nella letizia e fra le lagrime; e senza urti, piano piano, noi li abbiamo visti salire il loro destino, farsi da brissi e pittoreschi, malinconici e tristi. La atmosfera gaia, lepida, capricciosa, era divenuta, senza che ce ne accorgessimo, grave di affanno e di pena; la commedia, con impercettibile moto, s'era mutata in dramma, mentre il velario cadeva sulla appena sfiatazzata commozione degli spettatori. Questa l'arte di Molnar in questi tre atti: letizia e intimità, dar la sensazione di una durata psicologica per cui in rapido volger di scena pare di avere vissuto a lungo con i personaggi, divenuti cari, e si giustifica la loro trasformazione. Arte graziosa, e accortissima anche là dove pare un po' scialba, anche nei passaggi un po' meno impegnativi, o che parrebbero un tantino superflui. Zi questi punti, spirito e malizia intervengono a salvare con un gioco abile le esigenze sceniche, e intanto la trama si svolge, i sentimenti maturano. Il particolare che potrebbe essere puramente descrittivo ha assunto amabile evidenza teatrale per quella astuzia dello scrittore che sa animare anche i fuggevoli scambi di parole, e le battute di aspetto; e dai particolari, così sollecitati e teatralizzati, nasce quel sovrapporsi di atmosfere che vi dà l'illusione — e la proporzione — del formarsi e svolgersi di un sentimento umano. Abbiamo rilevato questo aspetto dell'arte e degli artifici del Molnar perchè ci è parso specialmente caratteristico ed evidente nella commedia di iersera, che se non è delle sue più brillanti e fantasiose, è certo gentilissima, delicata, condotta con mano lieve.

Margherita è un'ottima ragazza, tutta ordine e previdenza. Tutto è previsto e prevedibile per lei. Ha allevata la sorellina, ne ha avuto cura come fosse stata sua figlia: l'ha tolta dalla miseria, lavorando lungamente alla direzione di un laboratorio di mode; l'ha allevata a un lontanissimo parente, un bravo giovane che vive con loro. Come tutto è lieto, diritto al mondo! Basta volere. Ma un giorno Margherita si incontra con un ragazzaccio che è tutto l'opposto: è la libertà stessa della vita, immaginosa, speciativo, senza pregiudizi, ma sensibile, accorto, e quel ch'è peggio, affascinante. Lo incontra perchè la sorellina, Irene, se n'è innamorata, e fa la ricambia con fuoco, e il fidanzato lascia fare perchè a sua volta, pur avendo accettato l'idea delle nozze con Irene, è innamorato di lei, di Margherita. (E qui possiam dire che questo è il personaggio più storato della commedia: ed anche in Irene non si nota nulla di nuovo, nulla di originale o di sentito che esca da un corto convenzionalismo). Dall'incontro potete immaginare quel che nasce. Quella saggezza disciplinata, circospetta, alquanto dispotica, a contatto di quella leggera, incantevole grazia del vivere, si muta all'improvviso in una gran fiamma d'amore. Ma cum'è riviata con garbo; con quanto pudore. Nel lo vediamo sorgere mentre lo vittima, l'onesta e generosa e floriamma. Margherita, non ne sa ancor nulla. La vediamo sorgere tra i scorsi su toni un po' caricaturali. Sin dal primo sguardo essa è colta dallo stupore nel paterna amoroso; non appena Ivan è entrato in scena è stata presa. Subito sei ce ne siamo accorti. Ma essa non se ne sa nulla. E quanto più si fa corrucciata, o aggressiva con quel mostro che attenta alla pace di una sorella, tanto più il suo contegno ci appare comico; e si sorride e si ride. Eccellente gioco di commedia. Ma poi, quella posizione comica si fa seria, si fa drammatica. La povera creatura, così retta, così nobile e pura, ora si dibatte nella stretta, nella terribile stretta di Erna. Ov'è la sua fierezza? il suo coraggio? quella certezza e fiducia nella vita? E' un povero essere stregato, travolto: ma che si ribella ancora, che resiste ancora. E non si ride più. La mutazione del sentimento, del tono, è avvenuta con garbo penetrante, con un rispetto per dir così di quell'intimità violata, di quel dramma messo a nudo sulla scena, che ce lo rende tanto più commovente. Ivan e Irene si sposeranno; Margherita sarà ancora e sempre la buona sorella, la donna saggia e che sa prevedere e provvedere. Non ha saputo prevedere il suo male, è vero, nè scongiurarlo: ma prevede, ora, il più gran male che li schiaccerebbe tutti, se in qualsiasi modo essa s'opponesse al destino. Vadano, vadano lontani i due amanti felici. Essa non li tratterrà.

Storia semplice, e con molto contorno — e talvolta un po' sbrodeverde — di variazioni, di tratti pittoreschi. Ma, come s'è detto, è dalle variazioni che scaturisce l'atmosfera famigliare, il tono intimo e convenevole dell'opera. Se si volesse guardare alla stretta economia dell'opera teatrale, a certi lineari schematismi del capolavori della scena, si potrebbe dire che qui v'è assai spesso alla ribalta un personaggio di più, o per lo meno una battuta, una sottolineatura, una sfumatura di più. Ma il pittoresco e il descrittivo, il divertimento arguto, vi danno poi la misura, agile e lieta, dello scrittore; ma per quelle vie traverse procede una figurina di donna non facilmente abbiatile. Elsa Merlini ha interpretato questa figura rilevata e pungente, questo affanno, nascosto, inconscio, e poi crudelmente palese, con un'attenzione, una amarezza, forte e delicata, con accenti che dobbiamo lodare. Benissimo, arguta e piacevole, la Galanti. E assai bene, felicissimo, il Calente. Ottima la messa in scena del Scharoff. Graziosa spettacolo, e molti applausi. Si sono rinnovati ad ogni atto più e più volte, calorosi.

f. b.

Questa sera, «Un grande amore» si replica, e si replicherà anche nella recita diurna di domani. Domani sera, invece, la Compagnia Merlini-Calente riprende una delle più interessanti produzioni del teatro moderno italiano: «Una cosa di carne» di Rosso di San Secondo.

Ansermet e Gorini al Torino

A una esecuzione non pienamente mozartiana della *Sinfonia* in re magg. di Mozart seguì la esecuzione non del tutto schumanniana, fervida cioè, entusiastica e poetica, del *Concerto* in la min. di Schumann. Ma ciò che differenziava nella concertazione e direzione dell'Ansermet era per fortuna presente, e vivacemente, nella parte pianistica, sostenuta dal giovine Gino Gorini. Il quale suonò con bella nitidezza, con impeto misurato, con poesia gentile e drammatica, e fu sollecitamente apprezzato e più volte applaudito. Nella seconda parte l'*Ouverture* di Giovanni Salviucci avrebbe meritato qualche mun raro e svogliato applauso. Composta con serietà di intenti, con idee non splendide ma precise e concise, costruita polifonicamente, è cosa pregevole per un autore giovane musicista. Tuttavia accoglienza trovarono anche i *Frammenti sinfonici*, cioè le pagine orchestrali che G. F. Malipiero ha estratto dallo spartito dell'opera *La favola del figlio cambiato* e congiunto quasi a caso. In essi si ha ancora un saggio della tecnica cara al Malipiero, contrazione sporadica, aggiustature di ritmi, contrasto di timbri, e, nel sentire, antiromanticismo, non senza qualche accento drammatico. Infine il bel *Concerto dell'estate* del Pizzetti, che specialmente nel *Mattutino* e nel *Notturno* reca vivacità manifesta e nobile, poesia e sentimento sottile, pincevolezza e intensità. E in questa opera l'Ansermet ottenne le approvazioni più calorose e unanimi.

a. d. e.

"Tristano e Isotta" stasera al Teatro Regio

E' fissata per questa sera, sabato, la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner. L'opera, concertata e diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti Ettore Parmeggiani (Tristano), Maria Llacer Canali (Isotta), Cloe Elmo (Brangania), Apollo Granforte (Kurwenalio) in sostituzione di Augusto Beut indisposto, José Santiago Font (Re Marke). Luigi Cilla (Melot), Armando Gianuoli (marinaio e pastore), Augusto Romani (pastore). Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30 precise, ed è assegnato al turno di abbonamento pari.

ALL'ALFIERI, ogni sera alle 15.15, e alle ore 21 precise, alla riviera di Chieri, il comunicato e alle ore 21 precise, alla riviera di Chieri, il comunicato e alle ore 21 precise, alla riviera di Chieri, il comunicato

Riposo nel bosco

Ed ecco il paese senza storia.

Questo paese dovette pure avere dei monumenti, ed eresse statue ai suoi fiumi che ha in abbondanza. La storia lo sfiorò con una guerra, un tempo, e da allora le sue regine del Settecento siedono su sedie di bronzo sulle piazze, tra granatieri di bronzo. Una linea d'ispirazione femminile è rimasta, da allora, ai suoi giardini e alle sue piazze. Poichè proprio in quel tempo eresse i suoi monumenti, ospitò quanto gli veniva da Roma, statue di fiumi e gruppi di giganti sulle soglie dei suoi palazzi, ma anch'essi con qualcosa di femminile. Di suo, questo paese ha la sua educazione, che fu sempre notevole; si sa che l'educazione, nei paesi senza storia, fa la tradizione.

Bei boschi, freschi fiumi; e dei giornali che escono a tutte le ore portando le notizie del mondo; il mondo è guardato dal semplice punto di vista delle convenienze e della buona educazione; tuttavia i giornali registrano efferati delitti, propri dei paesi dove l'educazione è considerata civiltà. Questo paese, democratico, ha il culto dell'aristocrazia e della finezza; io, quando mi ci trovai di passaggio, non so come divenni di colpo barone. Ma questo è niente: alcune persone colte che sanno il latino e hanno viaggiato in Italia, credono di essere dei Fauni e degli dii silvestri; le mogli guardano dolcemente i mariti che, dopo aver bevuto, si mettono a soffiare in una siringa di canne, e saltellando per la casa diventano bacchici e pieni d'estro mediterraneo; e dicono: «Io son Pan. Son io Polifemo. Io son Bacco».

Questo paese, che non aspetta niente dalla sua storia, per chi arriva da luoghi vecchi e avventurosi come i nostri appare una contrada gradevole: i passerotti si avvicinano senza timore ai tavoli apparecchiati delle trattorie; le signore meditano di lasciare parte delle loro sostanze ai gatti di qualche paese del sud. I signori siedono sulle magnifiche terrazze degli alberghi dove un cartello avverte che «L'ingresso è riservato agli ospiti». Il sogno di tutti è di sedersi su quelle magnifiche terrazze; ma non accadendo mai nulla in questo paese, le classi sono cristallizzate. Siccome gli uomini sono pochi, le donne pongono ogni loro studio a interessarli. Sono fiere della loro educazione, e hanno ragione; portano esse i plichi ingombranti dell'uomo di studio e d'affari e sanno di rappresentarnè il riposo; care e tenere donne, consolano a venti anni gli uomini di settanta: da questo son nati molti drammi di teatro nel paese senza storia. In esso sono sempre apparsi i libri più terribili in odio alle donne. Quelli che non arrivano a sedere sulle terrazze dei grandi locali, hanno diritto di sedere nei dintorni, nei prati e nei boschi; per quanto tutta la vita di questo paese si concreti nella aspirazione a un locale dove ci si diverte.

Belle mattine un po' rauche, d'estate, quando la nebbia avvolge ancora la città. Sulle terrazze dei locali di lusso le signore sono già al sole e gli porgono la guancia; i festoni di rose lungo il parapetto, tra cui sono intrecciate le lampadine elettriche, non sembrano più finti come iersera. Dal declivio verde, fuori della cinta riservata, sale un coro. Voci di donne, di bambini; voci d'uomini in prevalenza, forti come quelle dei pastori che guidano lo scampanio del gregge. Hanno finito appena di risonare stanotte nelle osterie fuori porta, dove a un certo punto il vino e la birra hanno spumato tra un grande coro in cui gli occhi delle donne cercavano la fidanza di un'ora, e alle parole più eloquenti, come vita allegria amore, gli sguardi s'incontravano nel lampeggiare dei bicchieri; ed ecco risuona qui lo stesso coro, lavato dall'alba. Poichè essi amano cantare tutti la vita l'allegria l'amore, come fossero cose del cielo, del passato, o vicino, profondamente sepolte nel cuore degli uomini e che il canto disseppellisce. Sembrerebbe un coro di chiesa; ma poi si capisce dalle parole che è un canto rivolto alla natura, e all'uomo considerato come natura. Poichè la natura è la grande tradizione dei paesi senza storia. Il canto è la chiave d'argento che apre le stagioni del cielo e del cuore. Andiamo nel bosco.

Nel bosco vedremo questi uomini chiaramente. Essi si differenziano nella natura come nelle loro strade e nei loro quartieri. Poichè ne hanno bisogno, anche in seno alla natura sono divisi in classi. (Si può ricordare il sud, e per contrario quasi il terrore della natura, con cui s'ha da fare per gli stretti bisogni della terra, e la si pensa ancora come al tempo in cui era percorsa dai suoi dii, rifugio degli amori nascosti, ed esilio dalla vita civile). Ma nel nord la natura è il bagno in un elemento antico, come presso qualche altro popolo la sosta nelle piazze animate dalle chiese e dalle fontane.

Essi cantano; splende il sole mite, gli alberi fanno un'ombra oscura; cantano tra le colonne degli alberi dritti. Hanno bisogno di cantare insieme, di bere insieme, di abbracciarsi in comune. I merli saltano facendo chiasso tra le foglie secche come se scartabellassero un libro; gli occhi dei dami appaiono nella luce immutabile e diafana della foresta. Essi cantano affascinati dalle canzoni che cantano tutti e che fissano il pensiero di tutti sugli stessi accenti, parole, suoni. La frase musicale è tesa come quei pensieri e sentimenti davanti a cui si fissa un popolo, un continente, l'umanità. Che cosa ricorda? Rammenta quello che si vorrebbe essere, giovenù, attimo di felicità.

Il monte coperto d'alberi è ordinato come un'abitazione; uomini e donne hanno trovato riparo dietro una fratta, ai piedi d'un albero su pel declivio. Fra albero e albero il pendio è «privato» per gli uomini del nord. Io mi trovavo appunto con un libro aperto sull'erba, ai piedi d'un albero, così alto e così dritto che mi pareva prolungare me stesso fino al cielo. Gente passava senza guardarmi, o guardandomi di sottecchi, come se io fossi in un appartamento con le finestre aperte, e fosse indiscreto sparvi. Sentivo parlottare vicino certi ragazzi, e affacciandomi tra fronda e fronda vidi due putti nudi che osservavano qualcosa tra l'erba. Mi videro, seguitarono, distratti di quando in quando a guardarsi come se, nella vita della natura, il loro corpo nudo fosse divenuto un misterioso insetto o una pianta strana. Più in là si vedeva la loro famiglia, uomini e donne distesi che si erano denudati e mostravano il ventre e il petto travagliati dagli anni. Tutto il bosco, vidi, era popolato di persone ignude, e i panni bianchi si confondevano con la carne pallida. Una donna ragionava accanto a un uomo, animatamente. Guardavano intorno senza pensieri, e si perdonavano d'esser così, perchè si riposavano. In quel momento tutto quello spettacolo era nazione, razza, infinità. Più oltre, in fondo, su una cresta nuda in pieno sole, scoprii d'un tratto un brulichio di gente nuda, distesa o in piedi, tra il balenio più chiaro della biancheria; ricordavano qualche scena del Purgatorio, sembravano viaggiare come un carico di qualche fantasia romantica su una nave, o erano una di quelle tempeste di nudi di Rubens.

Il merlo che ora m'era venuto vicino, bisticciandosi con una foglia secca, mi parve vestito in marsina. Abbassando gli occhi sul mio libro, vidi che traversava la pagina aperta un insetto, un grillo, così pulito, così vestito delle sue alucce, così nuovo, con le antenne nitide, le zampe giovani, che facendolo scivolar via delicatamente, ricordandomi di essere nel nord, gli dissi nella lingua del paese: «Prego, signor mio».

Corrado Alvaro

LE VICENDE DI UN ESODO

La formidabile base

NEW YORK, gennaio.

Gli emigrati della classe borghese non tardarono a rendersi conto ch'essi, in America, erano impotenti a guadagnarsi la vita, impotenti a fare qualsiasi cosa senza l'aiuto degli antichi braccianti e contadini. Evaniti i miraggi vaghi e imprecisati di fortune fulminee, svanita la pretesa di affermazioni rapide tra gli *americani*, essi, finalmente, si rassegnarono all'idea che la loro fonte di vita doveva essere il lavoratore espatriato. Ma non si rassegnarono facilmente e senza disperate lotte interiori. Molti, soffocata ogni aspirazione residuale, si trasformarono senz'altro in operai *unskilled* dapprima, *skilled* in seguito. Non abbandonarono più il nuovo stato in cui la sorte li aveva collocati. Chi scrive ha conosciuto ingegneri diventati tessitori, medici conduttori di ristoranti, avvocati improvvisatisi fotografi, veterinari che da venticinque anni fanno gli stiratori di camicie, diplomati di vario genere guadagnarsi la vita come venditori ambulanti e guardiani notturni.

Moltissimi altri, però, con profondo rancore, si piegarono alla necessità di non vivere di vita propria e di non avere alcuna autonomia. I lavoratori dovevano essere la loro *America*. Da essi dovevano uscire i loro guadagni, tutto quanto era necessario alla loro vita in terra straniera e alle loro famiglie rimaste in Italia. E si misero all'opera con determinazione implacabile, quasi decisi a far scontare ai loro antichi sottoposti l'umiliazione a cui andavano incontro, il capovolgimento dei valori sociali che li spodestava e li avviliva. S'iniziò per le comunità italiane d'America uno dei periodi più tristi e vergognosi della loro storia. Quelli che avrebbero dovuto essere gli amici, i consiglieri, i guidatori delle nostre masse emigrate, ne divennero i peggiori sfruttatori. Ti *boss* passano mandava a morire gli sterratori in contrade lontane, prive di ricoveri, malsane, in condizioni atroci di *peonage*, dove, per la distanza dai centri civili, era impossibile ottener protezione da brutalità e angherie che ricordavano l'epoca schiavistica. Oppure era lo stesso *boss* che provvedeva loro occupazioni fittizie, dopo aver esatto uno o due dollari di *bossatura*, occupazioni da cui, con l'accordo dei sopraintanti dell'impresa con i quali dividevano i malacquistati guadagni, erano licenziati dopo una sola settimana d'impiego, perchè ritornassero dal prelodato *boss* a pagare qualche altro dollaro di *bossatura* per una occupazione non dissimile dalla prima. E il giuoco durava il più a lungo possibile. O era un faccendone, pure pagano, che in patria era stato un signore con una laurea, il quale si offriva di sbrogliare le loro pratiche legali e di liberarli da qualche guaio in cui gli emigrati facilmente incappavano nella loro ignoranza di leggi e costumanze americane e che dopo aver spillato i loro sudati risparmi li lasciava nelle peste più di prima e nella rovina finanziaria più completa. O era il sanitario senza scrupoli che tirava in lungo le cure, curava malattie fittizie, faceva pagar trenta quello che valeva uno e allora abbandonava la preda quando questa era rimasta completamente dissanguata. O era il *banchista* di fiducia che cominciava col saccheggiare le lettere nelle quali l'emigrato includeva ingenuamente qualche dollaro per la famiglia ed ai reclami rispondeva che lui non ci aveva colpa perchè s'erano sperdute. Finiva, poi, col prendere il volo per ignoti lidi prelevando di peso i sudati risparmi di tutta una comunità e fallendo fraudolentemente e godendosi sfacciatamente, in seguito, il frutto delle sue truffe.

La pazienza degli emigrati, la sopportazione, la rassegnazione ad un destino inevitabile sono state enormi. Consideravano queste cose come inerenti alla loro condizione: si prolungava, sotto altra forma, la sottomissione al signorotto di cui aveva ancora bisogno per lo stato di minorazione in cui si trovava a causa dell'ignoranza originaria. Con tutto ciò i nostri lavoratori sono stati ammirevoli. Non si sono mai lagnati, mai sfiduciati. Essi e solo essi hanno rappresentato l'anello di congiunzione tra il sistema economico americano e quello della madre patria. Essi e solo essi sono stati capaci di trarre direttamente guadagni dall'organizzazione produttiva americana di cui erano entrati a formar parte integrale e stabile. Tutti gli altri, per quanto possano aver esercitato attività utili e anche indispensabili, non hanno mai tratto direttamente guadagni dal formidabile complesso industriale e finanziario del paese. Possono anche non esser stati completamente dei parassiti, ma tutto quello ch'è loro venuto, qualsiasi la posizione da essi conquistata è stata opera dei lavoratori. Erano questi che mandavano in Italia il mezzo miliardo di risparmi all'anno, erano questi che facevano affluire nella terra d'origine fiumane di denaro nelle circostanze tragiche di terremoti, inondazioni, epidemie, guerre. I nostri lavoratori hanno dato sempre: per la croce rossa, per le istituzioni di beneficenza, per istituti dei ciechi e per quelli degli orfani di guerra, per monumenti, per opere locali di miglioramento igienico e di cultura, per ogni cosa in cui si sia domandato il loro aiuto. E danno ancora. Non ostante la chiusura dell'emigrazione e la tremenda crisi economica imperversante in America da anni e che ha colpito duramente i nostri lavoratori, nella sola giurisdizione consolare di New York, sono stati sottoscritti finora circa mezzo milione di dollari per la Croce Rossa, la quale cifra toccherà probabilmente il milione. E si tratta, in gran parte, di piccole, umili offerte. Hanno dato sempre lietamente e inesauribilmente, per quanto non sempre saviamente. Qualsiasi cialtrone che abbia saputo toccare la loro corda più sensibile, quella del patriottismo, è stato sicuro di portarsi a casa le tasche piene di dollari col pretesto di opere filiali di cui non si seppe mai più nulla dopo la scomparsa del figuro. Ma i nostri lavoratori hanno costituito in terra americana la base granitica per qualsiasi altra attività commerciale, finanziaria, culturale, di scambi e trasporti sorta in seguito e su di essa innalzata e ingrandita.

Amerigo Ruggiero

Ostracismo agli italiani di Malta

Come è stato espulso il professore d'università Moricca

Malta, 24 sotte.

L'espulsione del prof. Moricca da questa Università è un fatto compiuto. La vita degli italiani più eminenti era divenuta da qualche tempo un inferno: pedinamenti da parte di guardie travestite, misteriose lettere al campanello alla porta di casa, sottrazione della posta in arrivo e in partenza.

Lunedì scorso, appena il prof. Moricca, docente di letteratura latina all'Università, ebbe finito la sua lezione, alle 9 del mattino, riceveva una lettera dalla Segreteria dell'Università con la quale era urgentemente invitato a presentarsi alle ore 11 all'ufficio del Luogotenente del Governatore. Recatosi sul luogo dell'appuntamento, fu fatto entrare in una stanza, dove, dietro una scrivania si trovavano seduti il Rettore dell'Università prof. Gaica — noto arnese strickladiano — e un ufficiale dell'Intelligence Service, il maggiore Bertram che si è specializzato nella persecuzione degli italiani in Malta.

Al prof. Moricca venne subito dato lettura, prima in inglese poi in italiano, di un'ordinanza nella quale era detto che due professori italiani del Liceo governativo e lui, dell'Università, erano accusati di svolgere attività dannose allo Stato, per cui la loro presenza a Malta non era desiderata. Al Moricca si faceva il «trattamento speciale» di costringerlo a dare le dimissioni con la minaccia che, se non le avesse date, sarebbe stato immediatamente espulso. Di più, gli si vietava di mettere più piede all'Università e gli si imponeva di non sobillare i giovani con la minaccia che si sarebbe, in caso contrario, proceduto contro di lui.

Il prof. Moricca prese atto dell'impulsione brutale e nelle ventiquattro ore che rimase a Malta ebbe modo di sperimentare il sentimento dei suoi discepoli e degli studenti di altre Facoltà che gli invasero la casa per dimostrargli il loro affetto. Al momento della partenza, gli studenti, che si trovavano tutti alla banchina del porto, gli consegnarono una fotografia con tutte le loro firme chiedendogli a gara un suo autografo, e, saliti con lui sul bastimento, vi rimasero sino al momento della partenza. Un altro gruppo di scolari, seminaristi, si erano raccolti sotto la lanterna del molo ad aspettare l'uscita dal porto del *Pugnaini* su cui il prof. Moricca era imbarcato, e, al passaggio del piroscafo, scattavano in piedi agitando cappelli e fazzoletti.

Così la gioventù di Malta dimostrava il proprio sentimento di solidarietà con l'italiano vittima di una persecuzione peggio che bertoniana.

Banda di ladri stiriani capeggiata da una donna

Vienna, 24 notte.

La gendarmeria di un villaggio della Stiria ha scoperto una banda di ladri che da anni infestava una valle, e che era agli ordini di una donna la quale viveva modestamente in una capanna nei dintorni di una cava di pietre. Da questa capanna, la donna faceva pervenire istruzioni ai complici e agli amici, e di sottotempo costoro giravano i dintorni rubando tutto quello che capitava loro sotto mano.

La banda non solo ha saccheggiato varie case isolate della regione, ma è penetrata anche in una borgata dove ha completamente svaligiato un negozio.

Cronache del teatro e della radio

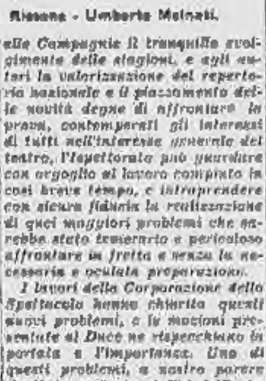
Ispettorato e Corporazione - Un problema urgente - Uno spettacolo per gli operai al Teatro dell'Opera

Se il lettore ha dato uno sguardo ai lavori della Corporazione dello Spettacolo, si è accorto facilmente del molto cammino che i problemi del Teatro hanno fatto dal giorno dell'istituzione dell'Ispettorato presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Iniziative intelligenti, assicurati

Vittorio De Sica - Giuditta Rissone - Umberto Melnati.

allo Compagnie il tranquillo svolgimento delle stagioni, e agli autori la valorizzazione del repertorio nazionale e il piazzamento delle novità degne di affrontare la prova, contemporanei gli interessati di tutti nell'interesse generale del teatro, l'Ispettorato può guardare con orgoglio al lavoro compiuto in così breve tempo, e intraprendere con sicura fiducia la realizzazione di quei maggiori problemi che sarebbe stato temerario e pericoloso affrontare in fretta e senza la necessaria e oculata preparazione.

I lavori della Corporazione dello Spettacolo hanno chiarito questi nuovi problemi, e le mozioni presentate al Duce ne rispecchiano la portata e l'importanza. Uno di questi problemi, a nostro parere il più importante ai fini dell'arte, è quello che si riferisce alla durata dell'anno comico. A quattro mesi dalla riunione, a metà dell'anno comico cioè, ché a questo siamo, le nostre compagnie di prosa non sono ancora affaticate da un lavoro massacrante. Costrette a cambiar spettacolo quasi quotidianamente, con elementi che non conoscono le parti, esse perdono lo loro giornate a provare l'ordinario repertorio. E, tuttavia, riescono a rappresentare commedie nuove! Miracoli che solo la versatilità dei nostri attori e il loro spirito di sa-



DE PIRRO

crificio hanno compiuto. Ma l'arte non può contare soltanto sulle facoltà naturali dei nostri attori: l'arte è studio e approfondimento e coscienza, l'arte è perfezione poesia segno. Ora le interpretazioni delle nostre compagnie hanno tutte il segno della genialità di questo o di quel grande attore, il segno del talento dei più, non hanno e non possono avere quella armonia formale e sostanziale di complesso che costituisce la prova migliore delle realizzazioni compiute.

In Italia, nelle odierne contingenze, le compagnie di prosa si sciolgono proprio nel periodo in cui cominciano ad assumere fisionomia. La necessità di prolungare l'anno comico, di ripristinare anzi, come è chiaramente detto nella mozione votata dalla Corporazione, l'antico anno comico, è assolutamente essenziale alla vita sana e feconda delle nostre scene. Prima si attua un provvedimento del genere, e prima saranno efficacemente tutelate le ragioni dell'arte. Tutte le risoluzioni studiate hanno la loro importanza; ma questa del prolungamento dell'anno comico ne ha una grandissima, specialmente dal punto di vista della scuola e della tradizione. Rinnovare i nostri giovani artisti a ogni volger di stagione da un direttore a una direttrice, da questa a quello, da una compagnia che ha pochi mezzi a una compagnia che ne ha abbastanza, dal genere drammatico al genere comico e viceversa, senza dar loro il tempo di familiarizzarsi, di capire, di apprendere, è il mezzo migliore per continuare a popolare il teatro di guitti, generici della peggiore specie, preoccupati soltanto di cavarsela alla meglio, renderai utili e assicurarsi una pensione settimanale.

L'Ispettore del Teatro, la cui competenza è pari all'avvedutezza, non è uomo da lanciare una proposta senza averne già escogitata la soluzione. Attendiamo quindi che egli scelga i modi e il tempo per l'attuazione di questo progetto che apporterà alla rinascita del teatro italiano un contributo non indifferente.

S. S.

L'istituzione del sabato fascista ha singolarmente giovato al teatro. A parte le compagnie che nel pomeriggio di sabato danno rappresentazioni popolari per gli operai e i dopolavoristi in genere, alcune compagnie hanno inaugurato le diurne del sabato con ottimo successo.

Se non siamo male informati un grande spettacolo avrà luogo nel pomeriggio di un prossimo sabato al Teatro Reale dell'Opera a Roma, a prezzi non superiori alle cinque lire, se non al prezzo unico di tre lire, per permettere agli operai dell'Urbe di assistere a una delle grandi manifestazioni artistiche di quel teatro.

Non è difficile che manifestazioni del genere abbiano luogo periodicamente durante tutta la stagione e siano adottate in altre città.

***

«I girasoli», la nuova commedia di Guido Cantini rappresentata dalla Compagnia Ricci al teatro Quirino di Roma, ha riportato un autentico successo, e continua a replicarsi.

***

«Partire», nuova commedia del fecondo Gherardo Gherardi, sarà rappresentata ai primi del mese prossimo dalla nuova compagnia De Sica-Rissone-Melnati che si riunisce a giorni sul palcoscenico del «Manzoni» di Milano.

***

Così come è stato fatto per le celebrazioni piemontesi, una compagnia drammatica sarà costituita nel periodo delle celebrazioni campane per rappresentare la migliore produzione degli autori di quella regione.

***

Il programma del festival di Salisburgo, che si svolgerà dal 25 luglio al 31 agosto, comprende il «Falstaff», i «Maestri Cantori» e il «Fidelio» che saranno diretti da Toscanini; «Don Giovanni» «Tristano», «Orfeo», diretti da Bruno Walter, «Così fan tutte», «Nozze di Figaro», diretti da Weingartner. Max Reinhardt metterà in scena «Jedermann» e «Faust».

Altoparlante

Sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda, l'E.I.A.R. ha istituito una nuova rubrica settimanale dedicata ai lavoratori, e intitolata appunto: «I dieci minuti del lavoratore». Nelle conversazioni, che hanno luogo il sabato alle 13.20, saranno trattati argomenti di attualità in maniera facile e chiara, in modo da mettere gli ascoltatori al corrente dei problemi che interessano il nostro Paese.

Oggi parlerà l'on. Franco Angelini sul tema: Motivi della conciliazione sanzionista.

Sono state fissate altre undici conversazioni su argomenti di carattere sindacale e corporativo e su problemi di più vasta portata generale, e si seguiranno al microfono i deputati: Ciasetti, Del Giudice, Landi, e altri.

***

Che la Radio in certi paesi faccia la concorrenza alla cosidetta stampa gialla è noto; che debba annunziare la morte di un uomo prima che questa sia effettivamente avvenuta... è un po' troppo!

Il caso è occorso a Kipling. Lunedì sera, alle 22,35, a Parigi, Radio-Cité ha annunziato la morte di Rudyard Kipling. E poichè gli archivi necrologici di quella stazione pare che siano ben tenuti, l'annunziatore ha letto una bella commemorazione, ha trasmesso una intervista dell'accademico Gillet, che aveva avuto occasione di intrattenersi recentemente con Kipling, e ha fatto girare infine un disco sul quale era registrata la voce del... defunto.

Tutto per bene; soltanto Kipling ha aspettato ancora ventiquattr'ore a morire!

***

Abbiamo dato notizia dell'accordo concluso tra la Radio francese e la Comédie per la trasmissione quotidiana del repertorio del grande teatro parigino. Si apprende ora che dal 1.o febbraio l'Odeon e l'Opéra Comique, che, come è noto recalcitrava, entreranno a far parte dell'accordo, e cominceranno a trasmettere i loro spettacoli. Le radiotrasmissioni saranno così regolate: tutte le sere la Comédie; tre volte per settimana l'Odeon; tre volte per settimana l'Opéra; sei volte per settimana l'Opéra Comique. Le trasmissioni di prosa avverranno dagli studi; quelle liriche dai teatri.

***

Quanti apparecchi radio sono in funzione nel mondo?

Ce lo dicono gli americani, che hanno la mania delle statistiche: 36 milioni 21 mila 784. Non una di più, nè uno di meno. Lasciamo correre, qualcuno di più ci sarà di certo... Ad ogni modo, a leggere il Bollettino del Bureau of Foreign and Domestic Commerce l'America del Nord avrebbe 25.832.881 apparecchi in funzione; l'Europa 22.597.981; l'Asia 2.553.386; l'America del Sud 1 milione 88 mila 374; l'Africa 209 mila 262.

***

Una parte del servizio del nostro inviato speciale in Somalia, Sandro Sandri, che pubblichiamo in prima pagina, è stata diffusa ieri sera — senza nostra autorizzazione e senza citare la fonte — dall'Eiar nel giornale-radio delle ore 20,30.

DUE FAMIGLIE IMPERIALI IN UNA FOTOGRAFIA FATTA NEL 1909 DURANTE LA VISITA IN INGHILTERRA DELLO ZAR DI RUSSIA. Da sinistra a destra: l'attuale Re Edoardo VIII; sua madre la Regina Maria (seduta), la defunta Regina Alessandra (in piedi); la Principessa Maria, ora Principessa Reale; lo Zar Nicola; la Principessa Vittoria (in piedi); lo Zarevic (seduto a terra); Re Edoardo VII allora regnante, padre di Re Giorgio e nonno del nuovo Sovrano; due Principesse russe; la Zarina; un'altra Principessa russa (in piedi); Re Giorgio, allora Principe di Galles, ed un'altra Principessa di Russia.

LIBRI RICEVUTI

R. UNIVERSITA' DI BOLOGNA: «Carducci», discorsi nel centenario della nascita (Zanichelli, Editore, Bologna) L. 12.

GUGLIELMO COPPOLA: «Cimarosa raccontato» (Nicola Zanichelli, Bologna), L. 8.

GIOVANNA VALGIMIGLI: «Il nostro Carducci», maestri e scolari della scuola bolognese (Zanichelli, Editore, Bologna) L. 10.

CESARIO: «Aria di Capri» (Tipi Bellavista, Portici) L. 8.

VLADIMIRO ARANGIO-RUIZ: «Prose morali» (Editore Formiggini, Roma) L. 7,50.

ARTURO FOA': «Mentre il Popolo è grande» (Ediz. S. Lattes & C., Torino) L. 6.

LUIGI GOZZANI: «Il problema economico dell'Europa centrale» (Ed. F. Le Monnier, Firenze) L. 12.

C. CHECCHI: «Consegnori per auto» (Ed. G. Lavagnolo, Torino) L. 4.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO: «Calendario astronomico per l'anno 1936-XIV» (G. B. Paravia & C., Torino) L. 8.

«Almanacco degli Italiani all'Estero» a cura di FRANCO CIARLANTINI (Edizioni «Mamia», Roma) L. 15.

GLI SPORT

SI INIZIA IL GIRONE DI RITORNO DEL CAMPIONATO

A Torino Genova e Palermo
si lotta per il primato in classifica

Scena prima del secondo atto di quella grande rappresentazione che è il campionato di calcio. Al levar del sipario protagonisti, attori, comparse, masse, registi, direttori di scena e spettatori sono al loro posto. C'è, in tutti, l'ansia di sapere come la recita andrà a finire. Ci sarà, proprio alle ultime battute, il colpo a sorpresa, oppure l'azione avrà uno sviluppo piano e regolare? Impossibile prevederlo.

Rivincite

Le partite del girone di ritorno hanno sempre un po' il sapore di rivincite. I risultati degli incontri di andata non sono ancora stati dimenticati e le squadre che furono battute aspirano alla vittoria per rifarsi dello scacco subito in precedenza. Inoltre ogni compagine ha da pensare seriamente alla sua classifica. La Juventus deve preoccuparsi di difendere il primato così duramente conquistato. Bologna e Torino invernano non solo per non perdere il contatto con i bianco-neri, ma per superarli, se possibile. Al centro del gruppo ci sono unità di gran nome e di forte inquadratura. Roma, Lazio, Ambrosiana e Fiorentina, che vogliono e debbono rimediare ai troppi passi falsi compiuti nella prima parte del torneo. Triestina e Bari, squadre di giovani, non intendono, però, scendere dai posti che attualmente occupano. Il Genova non può essere tranquillo. Alessandria, Sampierdarenese e Brescia vorranno metterci in salvo. Non c'è, dunque, pace per alcuna squadra e gli incontri del girone di ritorno saranno ancora più combattuti di quelli del turno di andata.

Domani, tanto per incominciare, si avranno confronti assai equilibrati. Ricordate i risultati che si registrarono nella giornata di apertura? Nessuna squadra vinse in campo avversario e le trasferte migliori le compirono Napoli e Lazio, pareggiando a Sampierdarena ed a Bari. La Roma, trovatasi improvvisamente con l'attacco squinternato, riuscì egualmente a prevalere sul Torino; il Brescia esordì clamorosamente battendo quell'Ambrosiana che si presentava in veste di grande favorita; la Triestina trasse vantaggio dalla crisi che minava le forze della Fiorentina per ottenere un punteggio nettissimo. Il Milan sull'Alessandria, il Bologna sul Genova e la Juventus sul Palermo conseguirono affermazioni ritenute regolari.

A campi invertiti le cose cambiano aspetto. Per la Juventus la trasferta a Palermo non appare un viaggio di piacere. Il Bologna sa che a Genova molte difficoltà lo attendono. La Roma teme l'impeto dei «granata». La Lazio non è tranquilla ospitando il Bari. La Fiorentina dovrà avere gli occhi ben aperti per non essere sorpresa dalla baldanza dei triestini. Sarebbero invece, ordinaria amministrazione, le vittorie dell'Ambrosiana sul Brescia, dell'Alessandria sul Milan e del Napoli sulla Sampierdarenese.

Due gare importanti

La Juventus è al comando con ventidue punti. Ventuno ne ha il Bologna e venti il Torino. Da ciò si capisce che nelle prime posizioni la classifica può essere sconvolta dalle gare di domani. Delle tre unità che guidano il gruppo la Juventus è quella che ha il compito più difficile. Il Palermo è la sola squadra che non abbia concluso alcun incontro alla pari. Su otto partite giocate in casa ne ha vinte sei, conquistando il primato dei successi interni. Pareva condannato alla sconfitta ad ogni trasferta ma ecco che, proprio a Roma è riuscito ad ottenere i due punti. La squadra è in ripresa essendosi nascosta nei reparti arretrati ed ora è in condizioni di efficienza tali da poterci misurare con successo anche con i campioni. La Juventus ha avuto un fantastico finale nel girone di andata, è forte e deciderà a non perdere. Lotterà per evitare la sorte che sui campi meridionali è recentemente toccata al Torino ed all'Ambrosiana. Questa partita conta molto per i bianco-neri e per la loro classifica. Forse è giunto il giorno in cui l'unico zero — quello dei risultati pari — dovrà essere cancellato dalla casella del Palermo.

In quanto al Bologna, quella di Genova è davvero una prova di appello. Battuti al Littoriale dal Bari, battuti a Palermo, costretti alla divisione dei punti a Trieste, ancora battuti dal Milan nel recente incontro di Coppa Italia, il rosso-blu sono da tempo alla vana ricerca di un successo che li rimetta in sesto. La squadra non denuncia evidenti debolezze, ma è certo che qualche uomo non è nelle migliori condizioni di forma. Gianni attraversa un periodo poco fortunato, Fiorini non è più l'inesorabile spazzatore delle prime partite, Andreolo ha momenti di crisi ed accusa la fatica negli incontri più tirati, Fedullo è squalificato. Tutto ciò non denota, nel Bologna, l'abituale granitica saldezza. Eppure la squadra va a Genova con il programma massimo, perchè se non vincesse domani la sua situazione diverrebbe preoccupante. Per equilibrare il confronto neppure il Genova è in grandi condizioni. Da mesi gli uomini di Libonatti tentano invano di assestare la squadra in modo definitivo ed i continui cambiamenti hanno avuto, come conseguenza, una serie di insuccessi. Confrontate le due unità il Bologna si fa preferire, ma il Genova ha il vantaggio del campo, ha la tradizionale classifica da puntellare, una vecchia rivalità lo spingerà a moltiplicare le sue forze e per questo il Bologna deve temere un nuovo agguato.

Il compito del Torino

La partita di Torino è facile solo in apparenza per i «granata». E' vero che la Roma è debole in prima linea ma poichè anche Bernardini sarà al suo posto, conta su di un assetto difensivo di eccezionale saldezza battuto otto sole volte nel corso di quindici incontri. I ragazzi del Torino cozzeranno contro un baluardo solidissimo e bisognerà che lottino con il massimo impegno per affermarsi. Nelle scorse stagioni la Roma ottenne sul campo dei «granata» clamorose vittorie perchè Gualtieri era un autentico castigo di Dio per la difesa del Torino, ora, invece è la difesa della Roma che gli uomini di Janni debbano temere. L'importanza di questa gara è pertanto evidente, se si considera che, considerate le difficoltà che Juventus e Bologna troveranno nelle loro trasferte, il Torino potrebbe anche, in caso di vittoria, tornare al primo posto dal quale è stato sbalzato a Bari. Sarà, quindi, con ogni energia che i granata si batteranno per il successo.

Il Bari è lanciatissimo, ma a Roma difficilmente potrà passare, perchè anche la Lazio va forte in questo momento. Se i «galletti» ottenessero una nuova affermazione entrerebbero con tutti gli onori nel ristretto gruppo delle «vedette», ma ciò è difficile che avvenga.

Per gli altri incontri il fattore campo influisce decisamente sul pronostico.

Luigi Cavalliere.

Il torneo di Serie B

Le squadre di testa in trasferta

Novara, Livorno e Lucchese sono in trasferta; il Messina, invece, gioca sul proprio campo contro il Siena. La squadra siciliana dovrebbe prevalere sulla volonterosa, ma inesperta compagine toscana, consolidando così la propria classifica. Non ci sarebbe, anzi, nulla di straordinario se la giornata tornasse di particolare vantaggio all'unità di Mattea, poichè le sue avversarie dirette sono impegnate in severi confronti, dai quali non è facile prevedere come se la caveranno. Il Livorno, che ha variato nella Coppa Italia una nuova formazione con l'anziano e ancor valido Magnozzi al comando dell'attacco, scende a Ferrara, su un campo che ancora non è stato espugnato. Partita scabrosa per gli amaranto. Meno dura dovrebbe essere per il Novara la contesa che affronterà a Foggia, ma non si deve trascurare che il Foggia è in ripresa e lotta per allontanarsi dalla zona di retrocessione. Il Novara si trova davanti al primo scoglio di quel girone di ritorno che non sarà privo di difficoltà per i piemontesi. La difesa novarese è salda, ma dovrà guardarsi dalle offensive dei foggiani e gli avanti azzurri dovranno lavorare a fondo per mettere in bersaglio una delle loro stoccate. La Lucchese scende a Vigevano, dove sono passati Livorno e Novara. La compagine bianco-celeste ha smarrito lo stile terso e ordinato della scorsa stagione, ma è sempre combattiva e finora è stata tradita dalla fortuna. I rosso-neri hanno le qualità per imporsi, ma sarebbero impegnati a fondo. La Pro Vercelli gioca a Pistoia contro gli arancioni che seguono le reti col contagocce. Nelle altre partite Catania, Modena e Taranto hanno buone probabilità di vittoria.

La direzione della Pro Vercelli

Vercelli, 24 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal Consiglio direttivo della Pro Vercelli, il Segretario Federale ha nominato il gr. uff. avv. Luigi Bonino Commissario unico della Società, chiamando al suo fianco, quali collaboratori, i camerati: Virgilio Cartotti, cav. Donato Faini, cav. Giacomo Traverso.

Sulle nevi di Bardonecchia

Il Campionato provinciale dei dopolavoristi torinesi

Bardonecchia sarà teatro domani di una interessante manifestazione di pugilato: il campionato provinciale sciistico dei Giovani Fascisti, il campionato provinciale di marcia e fuoripista dei dopolavoristi e la Coppa Segretario federale per Giovani fascisti della Valle di Susa.

Norme per l'esercizio della camionale della Valle del Po

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera le seguenti norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po. Esse recano:

Art. 1. — L'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po sono affidati all'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Art. 2. — L'uso di detta autocamionale è riservato esclusivamente agli autocarri con o senza rimorchio, alle autovetture, alle trattrici stradali e simili, nonchè ai motofurgoncini, motocarrozzette e motocicli. Per tale uso gli utenti sono tenuti al pagamento di una tassa di transito in base alle apposite tariffe fissate con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, presidente dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, di concerto con i Ministri per le Finanze, per le Comunicazioni e per le Corporazioni. Con le stesse modalità saranno fissate le tasse di transito per gli autoveicoli destinati a servizi pubblici regolarmente concessi, e le tasse di posteggio.

Art. 3. — Con l'apertura al transito dell'autocamionale, gli autocarri di portata superiore ai venti quintali, e tutti quelli trainanti rimorchi, non possono più percorrere la strada statale dei Giovi N. 35 fra gli estremi Genova (Pontedecimo) e Serravalle. I contravventori saranno puniti a termini dell'ultimo comma dell'articolo 27 del R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740.

Art. 4. — Con Decreto Reale, su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro per le Comunicazioni, sono stabilite speciali norme per la circolazione sull'autocamionale a termini dell'art. 73 del R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740.

Art. 5. — Le disposizioni del R. decreto 14 marzo 1929, n. 410, circa il monopolio della pubblicità sulle strade statali e in vista di esse, sono estese all'autocamionale Genova-Valle del Po. Le relative tariffe sono determinate dal Ministro per i Lavori Pubblici, presidente dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Art. 6. — Sono devolute alla Azienda predetta le entrate di cui ai precedenti articoli, nonchè tutti i proventi di qualsiasi natura derivanti dall'uso dell'autocamionale relativo a piazzali, impianti, servizi e pertinenze, ed anche i proventi delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzione.

Art. 7. — Per la gestione delle entrate e delle spese riguardanti la gestione tecnica e l'esercizio dell'autocamionale, sono iscritti appositi capitoli nello stato di previsione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Art. 8. — La liquidazione dei lavori già eseguiti o in corso di ultimazione all'atto della consegna dell'autocamionale alla detta Azienda, rimane nella competenza del Ministro per i Lavori Pubblici che vi provvede con i fondi autorizzati dal R. decreto 18 giugno 1932, n. 757, convertito nella legge 22 dicembre 1932, numero 1819, e dalla legge 8 giugno 1933, n. 775.

Art. 9. — Con decreto del Ministro per le Finanze, sono introdotte nel bilancio dell'Azienda Autonoma Statale della Strada per l'esercizio 1935-36 le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Il Decreto entra in vigore oggi stesso.

IL BOLLETTINO DELL'ESERCITO

Promozioni per merito di guerra
e per meriti eccezionali

Roma, 24 notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi in quattro dispense ordinarie, reca le seguenti promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali.

Ufficiali in congedo

Bellitalia, ten. di fant. di compl., trasferito in S.P.E. per meriti di guerra.

Della Gherardesca, capitano di cavalli, della ris., promosso maggiore per meriti eccezionali.

Taninetti Dante, tenente di art. di compl., e promosso capitano per meriti eccezionali con la seguente motivazione: «Combattente della grande guerra, squadrista, in altri posti di comando deva prova in lungo periodo di anni di possedere eccezionali qualità organizzative e addestrative».

Salandini, primo capitano, promosso maggiore per meriti eccezionali.

Sono inoltre nominati ufficiali in servizio permanente effettivo:

Maggiore commissario Tortolone Pietro Giovanni, promosso colonnello.

Tenente colonnello Torlonia principe Don Giovanni, promosso colonnello.

Movimento di ufficiali generali

Bertoldi, ispett. d'esa. Div. fant. del Mezzogiorno ed è incaricato delle funzioni di comandante della Div. fant. «Peloritana I»; Tellera, è promosso generale di Divisione ed è nom. comandante la Div. di fant. dell'Isonzo e incaricato delle funzioni di comandante la Div. motorizzata «Trieste»; Pampalli, cessa dalla carica di presidente del Tribunale Militare Territoriale di Trieste; Sapienza, è nominato comandante della Brig. di fanteria della «Sila I» e la Div. Pusmanti è collocata a disposizione; Mastrangelo, è nominato comandante della Brig. di fanteria «Cagliari» (Sassari); Ferrulli, cessa dal comando della Brig. di fant. della «Sila I» ed è nom. comandante la zona militare di Asti; Ficci cessa dalle funzioni di comandante la Div. «Timavo» ed è

CRONACA CITTADINA

Torino antiromantica

Guida per i solitari

« Noi ci rivolgiamo a coloro che non possono soffrire i monumenti, che hanno in odio la passeggiata domenicale sotto i portici di Po, e rifiutano una spiccata avversione per tutto ciò che è consacrato dai luoghi della tradizione. Gli sfaccendati, o i solitari bevitori delle osterie del suburbio, potrebbero essere nostri lettori. Se fra queste categorie di ottimi cittadini, non troveremo nessuno che voglia sfogliare la nostra Guida, allora ci rivolgeremo a quei fuscelli che passano delle ore seduti sugli argini del Po e tengono una lunga canna fra le mani per giustificare la loro presenza in quei luoghi; ci rivolgeremo agli studenti che hanno il buon senno di marinare la scuola, oppure a quei vecchi gensionati ai cui viso tasso e giulebbe si diffonde la felicità di poter arrotondare lealmente tutti i mesi una piccola somma allo Stato. Prenderemo per mano questi nostri lettori disoccupati e distratti, e li porteremo attraverso la Torino che amiamo ».

Quali è la Torino che amano questi due « soli », che sono poi i pittori Ezio D'Errico e Giulio Da Milano, due pittori (così si definiscono) « scrittoriali che vanno a zonzo per Torino fieri di non sapere neanche i nomi delle strade? Per conoscere i loro guai basta pensare che entrambi un giorno si sono accorti « che un'edicola di giornali battuta dalla pioggia è più drammatica di Palazzo Madama illuminato dai riflettori », e allora si capisce come sia nato questo amabile libretto, Torino - Guida per gli ozïosi e i vagabondi, testo del D'Errico, disegni del Da Milano, bella stampa dell'editore Lorenzo Rattero che ha voluto render popolare il volumetto mettendolo in vendita a sei lire. Chi non ricorda la Guida sentimentale di Mario Gromo, di otto anni fa? Ma quello era un ritratto, appunto, « sentimentale » di Torino, che, come tutti i ritratti, voleva dar l'prima d'ogni altra cosa un'immagine psicologica e una definizione d'insieme — e i caffè, i giardini, i salotti, i caffè, i portici erano visti, sentiti, resi con l'anima del futuro romanziere che sedeva appoggiandosi dell'autobiografia coi sacrifizio, forse un po' amaro e preciò padicamente velato (e, per reazione, garbatamente frenetico) di certe predilezioni grossiane.

Qui, assai meno letteratura e più semplicità (talvolta ingenuità) di visioni, più rapidità — e meno ambizione — negli schizzi. Diciamo queste soprattutto sfogliando i sobri, concisi eloquenti due disegni di Da Milano. Ancora una volta questa intelligente artista si rivela un descrittore efficacissimo, un interprete acuto di stati d'animo passeistici, irresistibilmente portato a drammatizzare gli aspetti e squallidi o solitari e dolorosi ora del suburbio, ora dei quartieri in demolizione, ora delle zone grige del vecchio centro cittadino. La sua matita delicata ma robusta è d'una fedeltà rara nel ritrarre, più che il motivo, la realtà rivissuta interiormente di fronte a questo. Ne viene che ogni sua disegno è una confessione candida, quasi la conclusione d'una breve vicenda sentimentale. Ma la bellezza di questi schizzi nasce poi anche da un'altra ragione: il contrasto fra quest'impeto drammatico e la modestia casalinga degli ambienti ritratti — la stazione di Ciriè Lanzo, Corso Vigevano, Via del Fortino, la Pellerina, il sottopassaggio del Corso Regina Margherita..... —, contrasto dal quale sorge un'ironia un po' triste, un che di soffocato, di desolato, un romanticismo che rinasce e deride se stesso.

E il testo è vivo, puntuto, aderente alle immagini. Leggete « Via del Fortino n° 1 » Dove la strada fa una svolta, c'è un triangolo di terra con degli alberi di pesco fioriti. I cani trovati litanici di cinta spiccano sul fondo grigio delle muraglie circostanti come su cicuma di zucchero su una torta. Girato l'angolo del cimitero, si incontra una conceria che trasuda vasori nerastri e grassolenti, e poi c'è una minuscola casupola gialla con un gigantesco orologio incastrato sulla porta. E' un fabbricante di « pedagni da torre » e niente di più strano di quell'enorme orologio sproporzionato alla casa, un orologio che certo alle sette sarà illuminato dall'interno e sembrerà una grossa luna piena sospesa nel cielo ». E' vero, c'è del Rimembr in tutto questo, c'è un'aura di rassegnato pessimismo, e non per nulla D'Errico ha vissuto in Via del Fortino. Il Commissario Maigret che persino con una straccivendola, ha visto un certo silenzioso di squallido che frequentavano i loro covetti con lo sguardo fisso a terra « come se cercassero qualche cosa »..... Ma questa atmosfera da « libro nero » (il romanzo può benissimo intitolarsi « Il delitto di via del Fortino n°) non è curioso ricercarla nel suburbio di Torino? non è divertente vagabondare alla ricerca pericolosa di compagnia di questi due artisti bizzarri che vedono in Via Roma tutto ciò che purtroppo essa ha di « piccolo borghese », e si innamorano di Corso Vigevano per quelle sue « cimitiere trasandate che sembrano mucchietti di ossi, puntellano un cielo livido senza speranza »? Qui gli « spalatori angolosi sfuggono nella neve con quei scarpagnati come squallide marionette ». E' la Torino dei poveri, degli alti forni, delle gru sospese sui binari aerei. Non è più la « stanza antica » del Palazzo Madama al Valentino: sono — dice bene il D'Errico — i rami dei Piranesi con l'aggiunta dei motori Diesel. Non vi può essere una poesia anche in questo? In più di un disegno Da Milano l'ha trovata.

mar. ber.

Allievi del Genio navale in visita alla Fiat

E' giunta venerdì sera nella nostra città un gruppo di allievi Ufficiali del Genio Navale, appartenenti alla 3.a cl. dell'Accademia di Livorno, guidato dal maggiore Carlo Lanza. Ieri mattina gli ospiti hanno visitato le officine automobilistiche del Lingotto e lo stabilimento Fiat Grandi Motori. Gli allievi si sono vivamente interessati alle importanti produzioni motoristiche sulle quali sono state date dai tecnici della Fiat le spiegazioni.

Per la moda italiana

La parolina all'orecchio

In Ma no la Casa di moda, e molti industriali produttori di stoffe compiono lodevoli sforzi in questo senso, rivolgendo un campo da bonificare e previamente quello della creazione intorno dei disegni per stoffe da servire per abiti da signora.

Tali disegni sono stati finora comprati nella stragrande maggioranza a Parigi. Stagione per stagione le stamperie nazionali acquistano migliaia e migliaia di disegni per stoffe a Parigi al prezzo medio di 100 franchi. Una sola Ditta italiana ha comprato l'autunno scorso per la prossima primavera ben ottomila disegni francesi.

Al primo, tepido sole d'aprile, la nostra signora mostrerà quindi vestite con stoffe eseguite su disegni provenienti da un Paese assolutamente. L'oro è ormai sacrificato dalle frontiere. Per la primavera non rimane nulla da fare. Tutte le stoffe sono ormai pronte.

Rimane la stagione di piena estate, per la quale le stamperie preparano ogni anno una collezione ridotta con la « ultime novità di Parigi ». Bisogna affrontare la situazione e risolverla. Perchè si può risolvere.

La mortificante dipendenza da Parigi deve cessare anche per i disegni delle stoffe. E non bisogna fidarsi delle apparenze. Perchè c'è della gente che compra a Parigi per abitudine, per inerzia e poi dà a bere al pubblico di vendere roba italiana, salvo poi a dire all'orecchio di qualche « raffinata » cliente: « Signora, le confesso, è un modello di Parigi! ».

E' risaputo ormai la storiella di taluni grossisti di tessuti, scettici sulle creazioni nazionali fino a ieri, che ogni avventoriena come una bandiera i prodotti italiani, confessando di aver venduto, in pensato questi ultimi prodotti come merce estera.

Molti disegnatori per stoffe italiani sono stati scoraggiati dall'atmosfera di scetticismo e taluni hanno dovuto emigrare per trovar pane oltre frontiera.

Come risolvere la questione?

Si può limitare per le prossime stagioni il numero dei disegni stampati a metà di quello delle stagioni passate, esigendo che tutto la produzione del genere sia nazionale e controllando scrupolosamente.

Le stamperie di disegni per stoffe non avrebbero nulla da eccepire sull'argomento, dato che la riduzione del contingente si ripercuoterebbe su tutta la produzione e dato anche che la minor quantità di disegni farebbe realizzare una notevole economia del prezioso rame per la incisione, metallo che si importa totalmente dall'estero.

E, d'altro canto, la fine della importazione di disegni per stoffe da Parigi, darebbe alla nascente creazione e produzione italiana tutti gli sbocchi necessari e l'assorbimento indispensabile per farle vivere e prosperare.

L'imponente raduno dei dirigenti sindacali

riconferma alle gerarchie la fede degli operai torinesi

Un superbo bilancio: 147.456 tesserati, 104.093 avviamenti al lavoro, oltre sette milioni spesi dalle Casse Mutue, 3.692.000 lire donate all'E. O. A.

La fervida parola del Segretario Federale all'assemblea

Nella sede dell'Unione dei lavoratori dell'industria ha avuto luogo ieri sera il rapporto annuale di tutti i dirigenti dell'imponente massa operaia che nella nostra città costituisce la categoria più numerosa. Il grande salone era affollatissimo, vivo com'era l'attesa di udire la parola del Segretario Federale Piero Gazzotti e del Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, presenti anche nelle sale vicine i dirigenti industriali che desideravano sentire la viva voce del rappresentante il Partito nella nostra Provincia e dei loro organizzatore sindacale.

L'adunata è stata improntata ad un entusiasmo così caloroso e travolgente quale può essere provato soltanto quando ad un'intima fede corrisponde uno slancio appassionato e profondo. L'ora è trascorsa rapida tra acclamazioni al Duce, tra i canti della Rivoluzione, tra gli applausi che hanno coronato le parti più salienti dei discorsi. A questa adunata operaia non poteva infatti mancare tale ardore poichè è ormai noto l'animo degli operai torinesi e la loro fede sicura.

La presenza del Segretario Federale ha dato al rapporto un valore non soltanto sindacale ma squisitamente politico. Gli operai hanno accolto Piero Gazzotti, che era stato ricevuto dal dott. Venturi, dal cav. Crupi, dal cav. Pilolli e da altri dirigenti sindacali, con una imponente ovazione.

Dopo che più volte si fu levato il grido alto e solenne che diceva al Federale l'amore della massa operaia per il Capo, il dott. Venturi ha iniziato la sua relazione densa di cifre e di dati sull'attività svolta dall'Unione dei lavoratori dell'industria nella nostra provincia per l'anno 1935. L'Unione rappresenta tra impiegati ed operai oltre 211.000 lavoratori dei quali circa 150.000 sono tesserati: il tesseramento nello scorso anno ha segnato una cifra pari a 14.819 unità in più dell'anno precedente.

Sono stati stipulati e pubblicati 19 contratti collettivi di lavoro ed altri 4 sono in via di ratifica mentre 27 sono in discussione. Le controversie di lavoro instaurate sono state 9310 delle quali 5217 composte in sede sindacale e le rimanenti definite in sede di Magistratura del Lavoro; complessivamente sono state ricuperate a favore dei lavoratori oltre tre milioni di lire. Un'intensa attività ha svolto l'ufficio di collocamento anche se in confronto all'anno precedente la disoccupazione è diminuita di oltre 18.000 unità. Le Casse Mutue Malattie hanno corrisposto sussidi per 2.500.000 lire assistendo anche sanitariamente sul in vario modo per un complesso di circa un milione 25.000 lavoratori ammalati; la sola Cassa Mutua Fiat ha assistito 11.672 ammalati corrispondendo una cifra pari a L. 2.100.000 per sussidi malattie, 899.000 per assistenza sanitaria e 631.000 lire per assistenza varia. Le Colonie marine e montane sono state allietate da 6182 bimbi di lavoratori invisti alle colonie dalle Casse Mutue. Il servizio di assistenza sociale ha svolto 2721 pratiche a favore di lavoratori e l'attività dell'ufficio di rilevazioni statistiche ed economiche, che ha compiuto il primo anno di vita, è stata varia e ricca di ottimi risultati.

Anche l'attività del centro di studi del lavoro nel decorso anno è stata notevole, come pure quella del servizio di orientamento professionale di operai minorati che, annesso al centro stesso, si è dimostrato assai utile unitamente al servizio di selezione professionale, alla compilazione del prontuario dei mestieri ed alla attività scientifica varia: sono stati infatti pubblicati sei lavori dovuti agli studi di A. Venturi, A. Gatti e A. Sacerdote.

La relazione del segretario dell'Unione, che ha ricordate le 1353 assemblee ed i 1314 sopralluoghi e l'attività dell'istruzione professionale, ha avuto termine ricordando i 35 organizzatori impiegati e dirigenti dell'Unione di Torino che si trovano in A. O. a combattere e la cifra veramente imponente versata dai lavoratori all'E.O.A. dal 1931 al 1935 che ascenda a circa 15 milioni e mezzo, dei quali 3.692.000 lire sono state versate nello scorso anno. Le elevate espressioni di ardente fede con cui il Segretario dell'Unione ha chiuso la sua relazione sono state coronate da un lungo caloroso applauso.

Quando il Segretario Federale si è alzato per parlare una calorosa e vibrante manifestazione di simpatia lo ha salutato. Piero Gazzotti, immediatamente, ha rivolto il suo elogio al dottor Venturi per la bella, densa, esauriente relazione da lui fatta, che ha espresso appieno non soltanto le cifre di una perfetta organizzazione sindacale ma anche l'animo dei lavoratori torinesi. La situazione internazionale è stata esaminata dal Gerarca con quella limpida e aperta visione che caratterizza i suoi discorsi: ma quando il Federale ha parlato del nostro popolo forte sobrio e lavoratore si è sentito nelle sue parole vibrare un accento di commozione. Piero Gazzotti ha terminato rivolgendo un pensiero ai combattenti in A. O., che conquistano all'Italia un nuovo impero degno di quello di Roma.

Una vibrante dimostrazione al Duce ha concluso l'adunata.

La consegna dello stendardo al 1.o Reggimento contraerei

Domani 26 corr. alle ore 11, con grande solennità e nella forma prescritta, verrà consegnato lo stendardo al 1 Regg. Artigl. Contraerei in Rivoli. La benedizione sarà impartita da S. E. il Cardinale Fossati. Madrina la consorte di S. E. il Prefetto.

Le offerte di oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto il cav. di gr. croce Gerardo Gobbi presidente onorario del Gruppo sportivo Venchi-Unica, che accompagnato dal presidente e dal segretario del Gruppo, rav. Gillier, gli ha consegnato il medagliere e tutte le coppe del Gruppo stesso e della Sport Club Gaiani recentemente fusosi con la Venchi-Unica. Il Segretario Federale ha ringraziato il cav. di gr. cr. Gobbi per l'offerta di cui ha rilevato il cospicuo valore morale per la società che se ne priva a favore della raccolta per la Patria. Piero Gazzotti ha pure ricevuto il presidente del Gruppo boccifilo del « Tiro a Segno » comm. Filippa che gli ha rimesso l'offerta dei soci per la Patria, complessivamente grammi 204,5 d'oro, 402,5 di argento e grammi 475 di bronzo.

***

Stamane dalle ore 9 alle 12 nella sala d'arte di piazza Castello, n. 25, verranno posti all'asta numerosi cappelli persiani di altopregio intrinseco donati all'Ente Opere Assistenziali a cui favorevà il ricavato totale della vendita.

Nel Direttorio del Guf

Avendo il camerata dott. Francesco Della Corte visto una borsa di studio all'estero, ha rassegnate le dimissioni da membro del Direttorio del G.U.F.

Il Segretario Federale, su proposta del Segretario del G.U.F., ha chiamato a sostituirlo il camerata dott. Giacomo Cavalli, già direttore di Segreteria del G.U.F.

La Deputazione della Borsa Valori

Con Decreto N. 345 del 18 gennaio corrente, il Ministero delle Finanze ha costituito la Deputazione della Borsa Valori di Torino, per l'anno 1936, nelle persone dei signori: Calandra comm. dr. Antonio, Mioni comm. Mario, Duprè ing. Barone Filippo, Ceriana cav. Amedeo, Savarino Carlo dr. cav. uff. Eugenio, Frignocca gr. uff. Giuseppe, Parea on. conte gr. uff. Carlo, in qualità di membri effettivi, e dei signori: Solopis cav. ing. Giuseppe, Pellegrini cav. Fernando, Rainella avv. comm. Umberto, Vigna Dario, in qualità di membri supplenti.

I prelittoriali della cultura e dell'arte

Ieri i prelittoriali organizzati dal Guf di Torino hanno dato altre classifiche ed hanno visto lo svolgimento di altre gare.

Il convegno di giornalismo ha effettuato ieri la seconda prova, presso la scuola Fiat, consistente nella stesura di un articolo di cronaca sportiva. Il convegno di critica artistica sul tema « Italianità ed Europeismo » presieduto dall'arch. Levi Montalcini, dal prof. Angeloni, dal pittore Paolucci Delle Roncole e dal f. f. Meriotti ha dato la seguente classifica: 1. Mosca (Ingegneria); 2. Gentili (Architettura); 3. Pesce (Architettura). Sono stati inoltre comunicati i seguenti esiti di concorsi: Scultura: commissione: senatore Edoardo Robino, prof. Guerrisi, prof. Maglioni, Emilio Musso e dott. Franco Garelli, rappresentato dal segr. del Guf perchè in A. O. - Bassanello vel: 1. Marchiaotti, 2. Chiarotti. - Tutto tondo: 1. Altoatti Adriano. — Scenografia: commissione: arch. Emilio Pifferi, Teonesto De Abate, Enrico Paolucci e f. u. Tito Roberto: 1. Sottasa Ettore (Arch.) « Hone Imperatore Jones », 2. Becher Gino (Arch.) « Machiavelli-Mandragola » 3. Rinotto Nino (decorazione) « Beito-Mefistofele »; 4. Carletti Aldo (pittura) « Alcasi-Savonarola ». — Composizione musicale: commissione: maestro Ghedini, maestro Gedda, maestro Fuga e f. u. Cassina. Non avendo riscontrato in nessuna delle composizioni presentate la perfetta rispondenza ai requisiti del tema la Commissione si è limitata a segnalare i lavori dei camerati Gaetano Di Venezia e Joseph Robbone, dei quali ha ritenuto superiore a tutti, quelli presentati, il primo per contenuto musicale e buona elaborazione, pur non possedendo spiccati caratteri di una marcia ma piuttosto di brano sinfonico. Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno di critica musicale sul tema « La musica di guerra in rapporto alla psicologia dei popoli ».

Società anon. immobiliare granaria di Torino. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 15 del 30 corr. in Galleria Subalpina, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Scioglimento Società e rimborso capitale azionario.

Listino dei prezzi

per oggi, domani e dopodomani

ORTAGGI

Insal. lattuga, Montgol. chic. 1,50-3,50 lenta 0,30-0,40
Ins. indivia e scarola » 1,50-3,50 » 0,30-0,40
Cavoli Qli. 40-60 Kg. 0,35-1,20
Cipolle » 60-100 » 1,-1,50

FRUTTA

Mele comuni Qli. 80-100 Kg. 1,20-2,10
Pere estive, cocomerine, Bon-Chrétien » 40-100 » 1,50-2
Mandarini, limoni, arancie » 70-120 » 1,40-2
Uva » 90-130 » 1,50-2,00

PESCE

Naselli (1.a Kg. da L. 9 a 12 - Sogliole interi da 8 a 9 - Sardine da 4 a 6 - Sgombri da 3,50 a 4,50 - Palpi da 4,50 a 5 - Alborelle da 4,50 a 5 - Anguille da 8 a 10 - Carpe da 5,50 a 7 - Lucci da 5 a 7 - Lucci da 8 a 9 - Tinche da 10 a 12 - Pesce atlantico intero congelato da 3,50 a 5,00.

STATO CIVILE

Squadra Ernesta Luigi fu Giovanni, a. 64, di Castagnole M., muratore, v. Cavalli 30 - **Raspino Onorato** di Giovanni, a. 30, di Frisevn, carrettiere, via Otto Botanico 10 - **Massera Lucia** fu Giuseppe, a. 65, di S. Damiano d'Asti, casalinga, v. Ormea 25 - **Perino Domenico Carlo** fu Domenico, a. 68, di Front C., agiato, c. Grosseto 275 - **Cagliano Carlo** fu Agostino, a. 71, di Pecetto, falegname, v. Cuneo 5-bis - **Vergnano Emanuele Domenico** fu Giovanni, a. 60, di Torino, carrettiere, via Lucento 82 - **Sette-Grande Angela** ved. Actis-Secchia, a. 67, di Cuneo, casalinga, v. Verona 23 - **Papa Caterina** coniuge **Maria Cristina**, a. 66, di Feletto, ritirata, v. Bligli 4 - **Fontana Rosa** in Giovanni, a. 38, di Torino, casalinga, v. Monginevro 29 - **Sardo Federico** fu Benedetto, a. 67, di Ricevendita, pensionato, v. Rosolo 10 - **Migliorino Rosa** v. Celle, a. 68, di Solbrito (Asti), casalinga, v. Montalto 8 - **Pasquale Candida** v. Rosetini, a. 84, di Moncalieri, casalinga, v. Ariango 20 - **Forti Giuseppe** fu Pietro, a. 77, di Collegno, pensionato, c. S. Maurizio 2 - **Ducco Felice** di Giuseppe, a. 40, di Torino, ferroviere, v. Bardonecchia 62 - **Bertolino Margherita** v. **Bravero**, a. 62, di Pogliano, casalinga, v. Alpi Gio - **Bravero C. B.** fu C. B., a. 66, di Lessolo, contadino - **Castino Eugenia** in Lorenzo, a. 66, di Castelnuovo M., marinaio - **Cossia Carlo** fu Michele, a. 49, di Torino, meccanico - **Rapuzzo Anna** v. **Sartoris**, a. 71, di Torino, casalinga - **Rocca Maria** v. **Pignata**, a. 78, di Moncalieri, casalinga - **Crignoglio Erminia** v. **Vacca**, a. 64, di Torino, casalinga - **Zucco Luigia** v. **Di Francesco**, a. 44, di Cinzano, casalinga - **Gandenzio Carmela** fu Carlo, a. 28, di Torino, impiegata - **Scimeca Bruno** di Alfio, di a. 3, di Torino - **Allais Pier Eugenio** di Maurizio, a. 3, di Cuneo - **Franco Guido** fu Francesco, a. 44, di sicca, trasviere.

Bollettino Demografico

24 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	26
Matrimoni trascritti	0

Vicende della vita comune

L'asino di Buridano

Delle tre sorelle Bonardi — Maria Luisa, Maria Cristina e Maria Teresa, abitanti in uno dei più ampi e moderni corsi della nostra città — le prime due sono gemelle, ma tutte e tre sono leggiadre, vivaci e sient'affatto scarnite creature.

La prepotente e sana giovinezza del terzetto polarizzava su di sè molta parte degli sguardi maschili baltenti l'estate scorsa l'assolato lido di Finalmarina. Tanto che uno degli ammiratori, il torinese Giovanni Muller non esitò a saltare il fosso ai primi di luglio, Chiese la mano di Maria Luisa l'ottenne; e iniziò le sue ferie marine 1935 in qualità di felicissimo fidanzato ufficiale.

Giovanni Muller, poichè le gemelle si assomigliavano come le due classiche gocce d'acqua e nativamente — come sembra sia di grammatica in simili casi — amavano indossare identici vestiti, fu più volte indotto a rivolgere amabili frasi alla futura cognata invece che alla futura consorte, e ad infilare per errore il suo braccio sotto quello morbido della prime in luogo di quello non meno vellutato della seconda.

Stanco però di non potersi mai trovare a quattr'occhi con l'adorata Marilù (tale era il nomignolo della Maria Luisa), un giorno s'accordò con la medesima per una passeggiata serale e clandestina da effettuarsi nel quieto retroterra lungo il torrente che divide Finalmarina da Finalpia. Lo stratagemma c'era, e buono; ma il diavolo ci mise la coda e Marilù fu trattenuta quella sera in casa, non sappiamo bene se dalla madre indispettita o dall'improvviso arrivo di un'amica carissima. Marilù pregò quindi Marina (abbreviativo della mite Maria Cristina) di recarsi a togliere dall'angoscia il suo Giovanni, che a quell'ora doveva già smaniare sotto il cavalcavia della stazione.

Così accadde quella sera a difficile precisare, ma non arduo immaginare. Marina rientrò dopo due ore, e alla sorella, che nel virginale lettino accanto non dormiva ancora, spiegò di aver fatto, sì, la spiacevole ambasciata, ma subito dopo di aver a sua volta incontrato l'amica tal dei tali e di esser andata con lei a far quattro salti.

Fin qui andiamo bene. Il tragico capitò l'indomani mattina sulla spiaggia, di buon'ora, quando in faccia contrariata di Marilù — tutta sola — venne a trovarsi seduto a quella radiosa di Giovanni Muller.

— Cara — mormorò questi alla fidanzata — che felicità ieri sera!... Non ti sapevo ancora così appassionata, non mi avevi mai detto parole così ardenti... Io sogno ancora... Mi vuoi proprio tanto bene?

Fu uno scoppio di singhiozzi, un tentativo di schiaffeggiamento ed una ritirata precipitosa verso casa col fazzoletto premuto sugli occhi.

Giovanni credette impazzire. Eppure egli non aveva avuto dubbi. C'era un particolare inequivocabile per l'identificazione delle due gemelle: Marilù aveva un bel neo, un grosso acino d'oro bruno sul collo, sotto l'orecchio destro, mentre Marina non possedeva questo grano di bellezza. E se passeggiando nella notte illune per la stradetta lungo il torrente il suo non l'aveva potuto veder bene, Giovanni l'aveva però sentito, più volte, nelle carezze che aveva fatto a quel caro viso.

Sconvolto, Giovanni Muller giudicò prudente lasciare la spiaggia prima che vi giungesse qualche altra futura congiunta. Chiuso nella sua stanza d'albergo il giovine meditò lungamente.

A interrompere le esaltate fantasticazioni di Giovanni sopravvenne un cameriere dell'albergo con una lettera. Vi si leggeva: « E' meglio che non ci vediamo mai più. Maria Luisa. P. S.: Questi sono i nèi di Marina ». In fondo alla busta erano infatti alcuni dischetti di velluto nero, con la gomma nel dorso, di quelli che le dame usavano un tempo di carnevale.

Allora Giovanni Muller, preso con la tempesta, fece le valigie e tornò a Torino. Mancò a dirlo, pochissimi giorni dopo le raggiunsero due lettere. Una, di Marina, lo scongiurava di perdonarle il dilettoso inganno: l'occasione aveva fatto la gemella ladra (d'amore); ma era stato un'impulso irresistibile, poichè Marina lo amava prima che lui si fidanzasse con la sorella. La lettera di Marilù conteneva invece l'assoluzione per l'innocente fidanzato, e la supplica a dimenticare, a ritornare. Tanto Marina sarebbe partita fra due giorni per la montagna, spaventata d'urgenza dalla mamma...

Ma Giovanni, col cuore sconvolto e smembrato fra le due gemelle, non ha saputo più decidersi, come il famoso asino di Buridano.

La storia è finita in questi giorni nello studio di un noto avvocato torinese, che, dopo esser riuscito a raggiungere la causa intentata dalla signorina Maria Luisa Bonardi contro il signor Giovanni Muller per mancata promessa di matrimonio, ha presieduto alla restituzione dei doni scambiatisi dai due ex-fidanzati.

L'ARRESTO D'UN IGNOBILE INDIVIDUO

Gli uomini del Commissariato di Borgo Po hanno tratto in arresto il ventenne Antonio Bianco, di 21 anni, il quale tre preti della sua abitazione in strada di Chieri hanno a più riprese furtivamente asportato, fra le quali una di tre anni. Il funzionario cav. Rumpi, dopo un circostanziato interrogatorio seguito da un'ampia confessione ha inviato il Bianco in carcere.

Arr. Arma del Genio. — Tutti gli arrilli al corso post-militare, ogni sera dalle ore 19 alle 20 nella sede della Sezione d'Artiglieria, via Cagliari.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123.

TAPPETI DAMASCHI
Occasioni eccezionali!
DITTA RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Scampoli e saldi per fine inventario. Ricca scelta in coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa a prezzi veramente eccezionali.

da BIANCHI COTILLON A BUON MERCATO
Articoli per feste da ballo e di carnevale, graziosi costumi di carta per bambini, interessanti novità. Prezzi di fabbrica e pronte forniture per sale da ballo, circoli, ristoranti e alberghi, ecc.
Produzione tutta nuova.
Via Vietti, fronte Terre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,30: « Tristano e Isotta » di R. Wagner (Prima rappresentazione in turno pari).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,15: « L'isola dei pappagalli » di Rio; Ore 21: « Gli occhi azzurri dell'imperatore » di F. Molnar. Recita in onore di Gino Cervi.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: « Un grande amore » di F. Molnar.
ROSSINI (Compagnia Castagneto). — Ore 21: « I pazzi a congresso » di C. Barbera.
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».

TEATRI: Spettacoli di domani

REGIO: Ore 15: « Turandot » di G. Puccini. — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: « Gli occhi azzurri dell'imperatore » di F. Molnar. — **CARIGNANO:** Ore 15: F. Molnar. — **CARIGNANO:** Ore 15: « Un grande amore » di F. Molnar; Ore 21: « Una cosa d'arte » di Rosso di San Secondo. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: « I pazzi a congresso » di C. Barbera. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film Geniale: « Non ti scordar di me ».
VITTORIA: « Ultimo amore » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
CHIARELLA: Patinella all'Arma » Var.
IDEAL: « Fiat Voluntas Dei » e Varietà.
STATUTO: « Anna Karenina. Successo. Ultimi due giorni.
BALBO: « Re Campi Elisi » Boccaccio.
MAFFEI: « Maschere » Grande Varietà.
ALFI: Follia messicana. D. Del Rio.
NAZIONALE: « Aldebaran. Gino Cervi.
MASSIMO: « Lo scandalo del giorno » con Clark Gable, Constance Bennett.
ITALIA: « I misteri di Parigi ».
SAVOIA: Mondo meraviglia. Crik-Crok.
PRINCIPE: « Le scarpe al sole » L. 1.
PALERMO Mondo meraviglie. Crik-Crok.
FORTINO: « I due Re » e Varietà.
VINZAGLIO: La signora delle camelie.
ITALIA, v. Nizza 136: « Re Burlone ».
S. CARLO: Figliuol prodigo » Varietà.
DORIA: « Missione eroica » Piatos L. 4.
REX: « Giungla nera. L. 6; L. 7; L. 8.

I divertimenti

CINECORSO
Oggi e domani ultime A PREZZI POPOLARI
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
di MISSIONE EROICA
il più attraente film di convulsa malavita americana, con le gesta e la drammatica morte del Nemico Pubblico n. 1. Così tutti possono ammirare l'entusiasmante capolavoro in una degna cornice: grande locale e apparecchi modernissimi.
Domani, al CINECORSO GRANDE MATTINATA
Shirley Temple e Topolino
Programma
1) *Il piccolo campione* (Shirley)
2) *Oggi è festa* (Topolino)
3) *Dalla miseria alla ricchezza* (Shirley Temple)
4) *E' arrivato il Circo* (Topolino)
5) *Tarzan e la sua Shirley*
Ingresso L. 2
I Spett. ore 9.30; II ore 13,45.

IMMINENTE
ELSA MERLINI, tutta pepe
in un film che è un gioiello
NON TI CONOSCO PIU'
dalla divertente commedia di Aldo De Benedetti. Film di una comicità irresistibile, interpretate da tre artisti di cartello: *Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Enrico Viarisio.*

CINEMA AMBROSIO
Mentre il grande tenore
BENIAMINO GIGLI
continua a deliziare il pubblico coi suoi « pezzi » più celebri e mentre il film *Non ti scordar di me* interessa, diverte, commuove, si è aggiunto allo spettacolo
la « recitalina » che entusiasma
«Con i Dubat sul fronte somalo»
E' il film della più pronta e ardente attualità, sono i Dubat che partono per la battaglia in una pittoresca avanzata piena di colore e di vita. Ed eccoli festeggiare la vittoria con fantasie di danze e di canti in onore del loro Capi e della loro Nuova Patria.

PAT O' BRIEN
DOLORES DEL RIO
oggi al CINEMA ALPI
nel « classico » film Warner Bros:
FOLLIA MESSICANA
Tutto il fascino del Messico, in una filosicalità seducente e suasiva. La più comica, spassosa e giocosa avventura di Pat O' Brien e Dolores Del Rio, due trionfanti protagonisti, insieme a E. Horton.

NAZIONALE: ALDEBARAN
con *Gino Cervi* ed *Evi Maltagliati*
I MISTERI DI PARIGI all'ITALA
Grande successo; folla imponente.

Comando della 1.a Legione Milizia CICAT. — Oggi 24, adunata caserma Cascino, ore 16, premilitari; ore 17, quinquestrieri 8.o gruppo e 12.a batteria. Domenica 26, adunata a Porta Nuova, ore 8,30, della 333.a e 334.a batteria per « Carlo Pizza » e della 332.a 335.a 336.a per « Gino Lisa »; ore 9, caserma Cascino, 4.o, 5.o, 7.a batteria, comando 1.a Centuria mitragliori, pattuglie a. a. e mitragliori 1.o, 2.o e 3.o gruppo.

Tesseramento dei camerieri. — Il giorno 31 gennaio p. v. scade il tempo utile per il tesseramento dei camerieri alla Ass. Prov. Esercitatori. Dopo, nessuna tessera sarà rilasciata. Il ricevimento effettua alla sede in via Monte di Pietà 18, dalle ore 15 alle 18, in tutti i giorni, sino al 31 corr.

LA LAMPADA DA PREFERIRE
è la lampada OSRAM D a **doppia spirale**, la più recente espressione del progresso nel campo della illuminazione.
La OSRAM D, costruita dalla più grande fabbrica italiana di lampade elettriche, emette luce più bianca e consuma, secondo i tipi, sino al 20 % di energia elettrica in meno.
Adottate dunque la OSRAM D a **doppia spirale** ed avrete luce abbondante a buon mercato.
3
OSRAM-D
PRODOTTO ITALIANO

Aut. Pref. Bologna N. 12875 - 18-5-1928-VI-1930

La PRIMAVERA a
SAN REMO
Sino al 15 APRILE
RIBASSI FERROVIARI DEL 50 %

SESTRIERE
Grande Albergo "Principi di Piemonte"
Sabato 25 gennaio
prima festa della stagione di carnevale: gran serata di gala

Anno 70 TORINO - Sabato 25 Gennaio 1936 - Anno XIV - Num. 22

69° GIORNO dell'assedio economico

La ricarica finanziaria italiana — che i giornali sanzionisti descrivevano in sfacelo — smentisce la speranza dei nostri nemici. Il Redimibile 3.50 %, che il mese scorso, compresa la cedola, valeva poco più di 64 lire, era quotato ieri 67.75. I Buoni del Tesoro 1940 sono passati, nello stesso tempo, da 88 a 95 lire.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

BELVE

La ditta londinese Eley Brothers, fornitrice dei proiettili dum-dum alle truppe del negus, tenta di giustificarsi dichiarando che si tratta di cartucce fabbricate per la caccia all'elefante. Temiamo che questa ignobile storiella non sarà creduta nemmeno dagli elefanti.

Il centesimo Ministero della Terza Repubblica

Sarraut alla Presidenza, Flandin agli Esteri

Parigi, 24 notte.

Dopo vicende, che sarebbe troppo lungo e ozioso narrare per minuto, Alberto Sarraut è riuscito nel volgere di ieri 24 ore a formare il centesimo ministero della Terza Repubblica. Il senatore radicale, candidato preferito tanto della massoneria quanto del socialismo francese, avrebbe voluto mettere insieme a ogni buon fine un gabinetto di concentrazione facendo appello a quei gruppi del centro destro che hanno costantemente appoggiato Laval e che solo nelle presenti condizioni potrebbero rassicurare il paese con la loro presenza al governo. Gli elementi moderati della Camera essendosi generalmente rifiutati a collaborare seco, egli ha dovuto accontentarsi di un ministero quasi puramente radicale con soltanto qualche membro della sinistra radicale e un unico membro dell'Alleanza democratica. Ma il ministero è fatto, e questo è quel che importava alle sinistre cui l'opinione pubblica non avrebbe perdonato una crisi lunga e un salto nel buio di più gravi complicazioni interne.

ALBERTO SARRAUT

Eccovi l'elenco dei nuovi ministri: *Presidente del Consiglio e ministro degli Interni:* Alberto Sarraut; *Ministro di Stato e incaricato della Società delle Nazioni:* Paul-Boncour; *Ministro della Giustizia:* Yvon Delbos; *Ministro degli Esteri:* P. E. Flandin; *Ministro delle Finanze:* Marcello Regnier; *Ministro della Guerra:* gen. Maurin; *Ministro della Marina:* Pietri; *Ministro dell'Aria:* Marcelle Déat; *Ministro dell'Educazione Nazionale:* Guernut; *Ministro del Commercio:* Giorgio Bonnet; *Ministro dei LL. PP.:* Camillo Chautemps; *Ministro dell'Agricoltura:* Paole Thellier; *Ministro delle Poste Telegrafi e Telefoni e di Alsazia Lorena:* Giorgio Mandel; *Ministro delle Colonie:* Giacomo Stern; *Ministro del Lavoro:* Frossard; *Ministro della Salute pubblica:* Nicolle; *Ministro della Marina mercantile:* De Chappedelaine; *Ministro delle Pensioni:* Renato Besse.

Sottosegretari: alla *Presidenza del Consiglio* Giovanni Zay; agli *Interni* Beauguitte; al *Lavoro* Maxince Bibie; ai *LL. PP.* Maze; all'*Insegnamento tecnico* Julies.

Il gabinetto comprende una grossa maggioranza di radicali e di socialisti moderati nonchè qualche acceso esponente del Fronte popolare, come lo Zay e il Déat.

I portafogli delle Finanze, della Marina, del Commercio, delle Poste e del Lavoro sono rimasti in compenso ai loro rispettivi titolari del gabinetto Laval. In questo fatto e sopratutto nell'aver mantenuto Régnier alle Finanze si vede qui stasera la prova del desiderio di Sarraut di non inquietare il paese.

Un ministro discusso

Ma una cosa assai discussa è la designazione di Flandin agli Esteri, designazione che a rigore dovremo dire attuata a dispetto dell'opposizione del gruppo dell'alleanza democratica di cui l'ex-ministro di Stato è presidente. Una viva discussione avrebbe infatti avuto luogo in proposito fra Flandin e i suoi colleghi di gruppo, ai cui dei quali non avrebbero fatto mistero del loro malcontento nel vedere il loro capo prestarsi alle combinazioni degli avversari di Laval non solo ma raccogliere addirittura la sua successione al Quai d'Orsay. L'incidente è tanto più significativo in quanto pare che alcuni membri del gruppo, e in particolare l'on. Héraud, avessero tentato di strappare a Flandin la promessa di continuare la politica estera di Laval mentre quegli avrebbe nettamente protestato di non essere mai stato d'accordo con Laval su questo capitolo e di volere il Quai d'Orsay appunto per fare un'altra politica estera.

La frase di Flandin indurrebbe a credere che la sua designazione per il portafogli degli Esteri non sia avvenuta senza una previa intesa di Sarraut e il Grande Oriente circa i mutamenti da introdurre nella politica temporeggiatrice e conciliante fatta in passato da Laval. Il nuovo capo del Quai d'Orsay è da un pezzo noto per la sua tendenza ad assecondare senza riserve il gioco diplomatico dell'Inghilterra, paese dove egli conta molti amici e molte simpatie. Non è nemmeno impossibile che la scelta di Sarraut vada messa in rapporto col bisogno già ripetutamente confessato dalle sfere francesi di ottenere il lancio di un prestito sulla piazza di Londra. A questo proposito sembra sintomatico che la crisi ministeriale testè risolta lungi dal combinarsi come sarebbe stato logico con un inasprimento del cambio è stata distinta dal rialzo delle rendite alla Borsa di Parigi e da una grande fermezza del franco, fenomeni che sarebbero inesplicabili se non fossero giustificati dall'appoggio che la formazione del nuovo gabinetto francese ha ottenuto presso le forze finanziarie della City e dalla previsione di un prossimo prestito a condizioni vantaggiose.

Politica di vassallaggio?

Il certo è che la comparsa di Flandin sull'orizzonte del Quai d'Orsay ispira agli stessi osservatori francesi parecchia perplessità.

«La presenza di Flandin agli esteri — scrive ad esempio il «Journal des Débats — è sufficente per ispirarci i più gravi dubbi sulla politica del ministero Sarraut. Poichè la politica di pace fatta da Laval aveva per sè la nazione intera e la maggioranza della Camera bisogna concluderne che il nuovo gabinetto urti contro i voti del Paese. Fin dal suo nascere esso ha contro di sè la presunzione che voglia rompere l'equilibrio mantenuto da Laval fra Italia e Inghilterra ed esporci a delle avventure o quanto meno ad un vassallaggio inammissibile».

Ci guarderemo bene dall'avere troppa fretta dal fare nostri tali pronostici. Le responsabilità del governo hanno già smussato molti ardori che quando non mettevano in gioco se non le preferenze personali di parlamentari irresponsabili, parevano irrefrenabili. L'ordine del giorno votato dall'alleanza democratica prima di autorizzare Flandin a entrare nel ministero dice che «il gruppo collaborerà al governo solo nel caso che la politica di pace verrà continuata». D'altra parte possiamo forse dimenticare che Flandin era a Stresa a fianco di Laval nelle giornate memorabili che videro la nascita del fronte anglo-franco-italiano?

In quanto agli uomini prescelti per i dicasteri della Guerra e dell'Aria, il meno che si possa dire è che la loro designazione non va disgiunta, nel pubblico, da un senso di stupore e di preoccupazione. Ma l'entrata nel Ministero di Chautemps e di Guernut all'indomani della fine del processo Stavisky indica chiaramente che il trionfo delle sinistre non potrebbe essere più completo e che ogni stupore sarebbe quindi superfluo.

Il nuovo Gabinetto, secondo le dichiarazioni fatte questa sera da Sarraut, terrà domenica il suo primo Consiglio, ma si presenterà al Parlamento soltanto giovedì, onde permettere al Presidente del Consiglio e ad alcuni Ministri di recarsi nel frattempo a Londra per i funerali di Re Giorgio.

Flandin non mancherà di approfittare della circostanza per procedere colà ad abboccamenti fruttuosi.

C. P.

Il ribasso del dollaro

New York, 24 notte.

Il cambio sulla sterlina ha oggi aperto a quasi cinque dollari per sterlina: un punto così basso per il dollaro non era stato mai raggiunto dal novembre 1934 a oggi.

Le vendite di dollari contro sterline sono state particolarmente ingenti dall'interno; quelle straniere, europee e asiatiche hanno seguito il movimento più che provocarlo.

Le banche e i più autorevoli osservatori finanziari non riescono a spiegarsi completamente il fenomeno e si limitano a enumerare una serie di voci tutte non confermate che per tutta la giornata hanno largamente circolato in Borsa. Una è che il Governo degli Stati Uniti starebbe progettando un'ulteriore svalutazione del dollaro per la quale il Presidente ha già i poteri necessari. Ma a Washington il Presidente Roosevelt nel consueto ricevimento della stampa ha oggi risposto ad un vero fuoco di fila di domande ed ha smentito che sia prossimo un cambiamento della politica monetaria negli Stati Uniti. Anche ha seccamente smentito che il governo stia progettando una rivalutazione delle sue ingenti disponibilità di argento allo scopo di creare i fondi necessari al pagamento delle polizze ai combattenti e che sia nell'aria la instaurazione di un mercato libero dell'oro. Roosevelt ha precisato che nessuna iniziativa è stata finora presa che possa condurre ad una stabilizzazione monetaria internazionale.

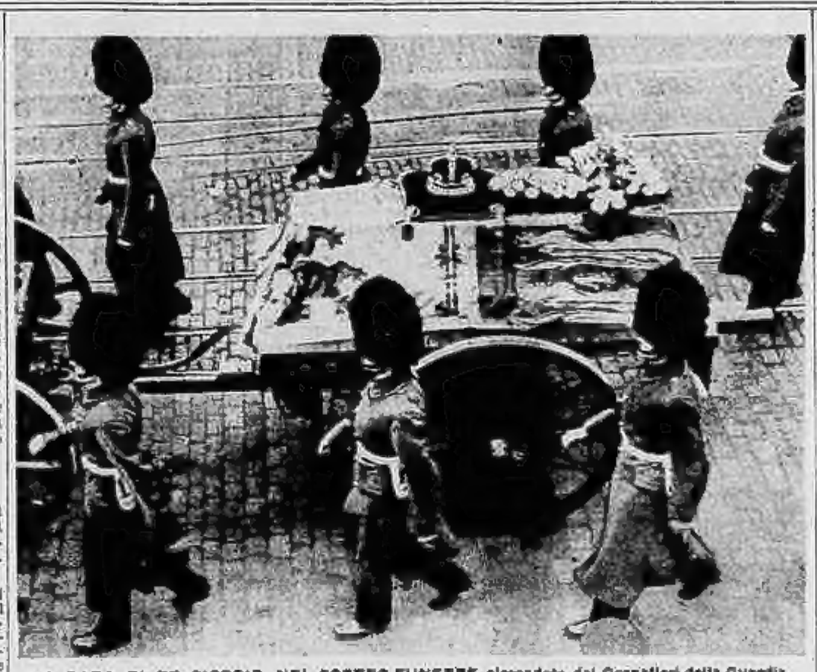
(United Press).

Trentotto nuove unità tedesche

prenderanno il mare fra sei mesi

Londra, 24 notte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* riferisce stasera che entro i prossimi 6 mesi saran varate nei cantieri tedeschi le seguenti unità: due corazzate da 26 mila tonnellate, due incrociatori corazzati da 10 tonnellate; sedici cacciatorpediniere da 1625 tonnellate; diciotto sottomarini da 250 tonnellate. Al tempo stesso si procederà entro brevissimo tempo alla messa in cantiere di due nuove corazzate di circa 30 mila tonnellate di stazza e di una nave porta aerei di 20 mila tonnellate.



LA BARA DI RE GIORGIO NEL CORTEO FUNEBRE circondata dai Granatieri della Guardia. Sul feretro è la corona regale che cinse il capo del defunto Sovrano. La fotografia è stata presa tra King's Cross e la Westminster Hall.

Il popolo di Londra sfila a Westminster
dinanzi alla bara di Giorgio V

Come si svolgeranno i funerali - L'incidente della preziosa croce della Corona

Londra, 24 notte.

Centocinquantamila persone sono affluite, da stamane alle 8 a stassera alle 22, dinanzi al catafalco sul quale, al centro della Hall di Westminster, è deposta la bara che contiene la salma di re Giorgio. Silenziosa e commossa, la folla passa ai due lati del catafalco camminando sui soffici tappeti che sono stati stesi sul pavimento di pietra, affinchè fosse evitato il minimo rumore: essa guarda, si inchina, e poi i più corrono alla vicina abbazia di Westminster per pregare.

La scena dentro la Hall è delle più austere. Fra le alte pareti nude dell'immensa sala, sormontata da ample volte gotiche, non vi è che il catafalco. Ai quattro angoli, esso è vegliato da quattro soldati di uno dei tanti reggimenti della guardia, i quali volgono le spalle alla bara. Immobili, essi tengono il capo chino e le mani sull'elsa delle sciabole. Quattro giganteschi candelabri illuminano la bara, avvolta nello stendardo reale. Ai di sopra di essa, sono stati deposti lo scettro, la palla e la corona sfavillante di pietre preziose.

Sin dalla mezzanotte di ieri, la gente aveva cominciato a mettersi in coda davanti le porte, e stamane, quando le porte sono state spalancate per permettere l'ingresso ai visitatori, la coda aveva la lunghezza di due chilometri e si stendeva lungo il Tamigi fino al ponte di Lambeth. Era una folla promiscua, in cui erano rappresentati tutti i ceti della popolazione: si vedevano signore in pelliccia, scese da ricchissime automobili, accanto a operai reduci dal lavoro notturno. Non è stato consentito assolutamente alcun privilegio, e chi vuole entrare nella Hall a tributare l'estremo omaggio al Sovrano defunto, deve, come tutti gli altri, mettersi in coda e procedere per quei due chilometri sotto la pioggia. Prima di entrare, i visitatori sono pregati di deporre pacchi e ombrelli.

Scene commoventi sono avvenute accanto la bara di re Giorgio, durante la giornata di oggi. Si riferisce che otto donne siano svenute. Centinaia di persone hanno abbandonato la Hall singhiozzando. Gli uomini al giungere al catafalco, si mettono sull'attenti e le donne fanno inchini profondi.

Il pellegrinaggio continuerà dino a lunedì sera, perchè martedì, come è noto, si svolgeranno i solenni funerali attraverso le vie di Londra fino alla stazione di Paddington, dove la salma sarà messa nel treno che la trasporterà a Windsor.

Si apprende oggi che le truppe di marina occuperanno un posto d'onore ai funerali. Più di tre mila marinai vi prenderanno parte. L'affusto di cannone che porterà la bara di re Giorgio sarà tirato da 142 marinai e cinque ufficiali. Il servizio d'onore alla stazione sarà affidato a 100 marinai con bandiere. Nella Hall di Westminster alla partenza dei funerali il servizio d'onore sarà affidato ai marinai da sbarco. Migliaia di marinai, poi, faranno spalliera lungo il percorso del funerale. Le finestre delle case, per desiderio di re Edoardo, non dovranno essere chiuse come in precedenti occasioni, e vi è quindi da ritenere che esse al passaggio del funerale rigurgiteranno di pubblico. Ma i negozi e le facciate delle case saranno addobbati di nero e di violetto, i colori di lutto.

Viene rivelato oggi che, durante il trasporto della salma dalla stazione di Kinscross a Westminster, la croce alla sommità della corona, la quale ultima era deposta sulla bara, si è staccata ed è caduta sulla via. Uno degli ufficiali della guardia che fiancheggiavano il feretro si è chinato e l'ha raccolta, mettendosela poi in tasca. Più tardi la croce è stata rimessa al suo posto. Essa è un oggetto di immenso valore, consistente in un grosso zaffiro nel centro circondato da quattro grossi brillanti e da 108 brillanti più piccoli; la base della croce contiene da sola 445 brillanti. La corona intera, che attualmente si trova insieme allo scettro e alla palla sulla bara di Re Giorgio, è ornata con più di tremila brillanti d'ogni dimensione.

Alla stazione, intanto, procedono i preparativi per accogliere i capi degli Stati, i capi di Governo e i loro seguiti. Il Re del Belgio, il Re e la Regina di Norvegia, i Re di Danimarca e di Rumenia, a quanto si annunzia questa sera, prenderanno residenza nella reggia di Buchingham.

I giornali si rallegrano dell'annunzio dell'arrivo imminente del Principe Umberto di Savoia. La Russia Sovietica, secondo le ultime informazioni giunte al Duca di Norfolk, sarà rappresentata da Litvinoff e dal maresciallo Tukacevski, per il quale ultimo sarà questo, il secondo viaggio all'estero da quando, per motivi indipendenti dalla sua volontà rinunciò in Germania, quando era tenente della guardia imperiale quale prigioniero di guerra.

IL NUOVO SOVRANO D'INGHILTERRA Re Edoardo VIII insieme al fratello Duca di York segue la salma di Re Giorgio.

Il ringraziamento al Duce
del Ministro Baldwin

Roma, 24 notte.

Al Duce è pervenuto da Londra il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro britannico:

«*Prego V. E. di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il suo gentile messaggio di simpatia a nome del Popolo italiano nell'occasione della morte del nostro amato Re Giorgio V.* — *F.to:* Stanley Baldwin».

Il veto di Roosevelt
alla legge sulle polizze

Washington, 24 notte.

Il Presidente Roosevelt ha posto il veto alla promulgazione della legge per il pagamento immediato delle polizze ai reduci di guerra recentemente approvata dal Congresso.

L'EGITTO

Le ultime proposte del Wafd

Parigi, 24 notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve dal Cairo che, dopo il rifiuto definitivo di Nahas Pascià di formare un governo di coalizione e di partecipare ad una tale combinazione, il Wafd ha sottomesso a Re Fuad le seguenti proposte:

1° Creazione di un Gabinetto wafdista. 2° Nomina di una commissione comprendente membri di altri partiti e incaricata delle trattative con l'Inghilterra. 3° Attribuzione da parte del Wafd di un numero precisato di seggi ai partiti minoritari nel nuovo Parlamento.

Nel caso in cui queste proposte fossero respinte, si crede che Nahas Pascià avrebbe suggerito a Re Fuad che questi usi della sua influenza per fare rinviare le trattative con la Gran Bretagna fino a dopo le elezioni.

Quattro anni a un ebreo
per rapporti con ragazze ariane

Berlino, 24 notte.

A Kleve un ebreo, Ugo Coen, è stato condannato per delitti contro la razza a quattro anni di prigione, e a sei di perdita dei diritti civili, per rapporti avuti con ragazze ariane, per giunta in parte minorenni, presso di lui impiegate negli anni 1933-34.

Municipio slovacco assaltato
da 150 ragazzi affamati

Praga, 24 notte.

A Uzhorod, nella Slovacchia 150 ragazzi di età fra gli otto e i quattordici anni sono ieri penetrati nel municipio gridando: «abbiamo fame. Dateci pane e vestiti»; il sindaco è stato costretto a riceverli e i ragazzi, spalleggiati, a quanto sembra, da elementi comunisti, hanno protestato contro la scarsezza dei sussidi distribuiti per il Natale.

Si è quindi formato un corteo che ha attraversato le principali vie della città, finchè la polizia non è intervenuta arrestando uno dei capeccia.

Il Duce presiede l'ultima seduta
del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 24 notte.

Si è tenuta oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la quarta seduta dell'attuale sessione del Comitato Corporativo Centrale.

Sono presenti i Ministri della Agricoltura e Foreste, della Giustizia, delle Finanze, il Segretario, il vice Segretario ed il Segretario amministrativo del Partito, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, quello agli Scambi e valute, i vice presidenti delle ventidue Corporazioni, i presidenti della Confederazione datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e artisti; il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, Segretario l'avv. Benaglia.

Gli impiegati di studio

Si riprende la discussione sul terzo argomento del comma 12 dell'ordine del giorno, riguardante le domande della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, perchè i lavoratori dipendenti da studi professionali, abbiano una rappresentanza in seno alle Corporazioni delle professioni e delle arti. Il Segretario del Partito e l'on. Rossoni riconoscono, con argomentazioni varie, la opportunità che nella Corporazione delle professioni e arti sia ammessa la rappresentanza dei lavoratori dipendenti dagli studi professionali.

Il Duce riassume la discussione, ritenendo che la questione debba essere risolta dal segretario delle associazioni sindacali che inquadrano le categorie suddette. Il Comitato Corporativo Centrale addotta in questi termini la proposta.

L'on. Lantini riferisce sulle tabelle delle lavorazioni — in cui è vietata la occupazione delle donne e dei minorenni — che, rinnovate in base al decreto legge dell'aprile 1934, meglio definiscono le categorie di lavorazioni alle quali non possono essere ammesse donne minorenni e i fanciulli, realizzando una miglior tutela del loro lavoro. Circa la proposta di estendere l'assicurazione contro la tubercolosi ai coloni ed ai mezzadri, dopo la relazione dell'onorevole Lantini, parlano gli on. Rossoni, Angelini e Muzzarini.

Il Duce riassume la discussione dichiarandosi favorevole alla assicurazione delle predette categorie agrarie, ed il Comitato Corporativo Centrale approva indicando le direttive per la determinazione dei coefficienti di contributo dei coloni e proprietari, affidandone l'esecuzione all'Istituto nazionale fascista di Previdenza sociale.

I volontari in A. O.

Si esamina quindi la relazione del Ministero delle Corporazioni sulla proposta di estendere e rendere più efficace la assistenza malattia agli operai che lavorano nell'A.O. sia che essi cadano ammalati in Colonia, sia che essi debbano, per ragioni di malattia, ritornare in patria.

L'on. Lantini dà conto degli studi svolti fra il Ministero delle Corporazioni e quello delle Colonie e delle proposte di massima concordate. Il Comitato corporativo centrale approva ed affida alla Federazione nazionale fascista delle Casse Mutue Malattia dell'Industria, la gestione di tale e importante e benefico servizio.

L'on. Lantini riferisce sul punto relativo al trattamento dell'impiegato privato richiamato o volontario alle armi. La relazione ai precedenti scaturiti durante la guerra e alle leggi vigenti, dopo le discussioni cui partecipano il dott. Pirelli, gli on. Landi, Rachelli e Lantini e le dichiarazioni riassuntive del Duce sull'opportunità di un regolamento delle indennità da corrispondersi ai richiamati, il Comitato corporativo centrale approva alcune norme che formeranno la base di apposito provvedimento legislativo.

Quindi viene dato parere favorevole al riconoscimento giuridico ed alla statuto dell'Associazione nazionale fascista dell'industria laniera; dell'Istituto sperimentale per la tabacobicoltura valentina; del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori di Lodi; dell'E. Assistenziale utenti di riserve di caccia, bandite e parchi di allevamento di selvaggina; della Associazione nazionale coltivatori di piante erbacee oleaginose (e su questo argomento parlano l'on. Angelini, l'on. Muzzarini e il Duce riassume); della Cassa fascista di assistenza del Sindacato nazionale delle Belle Arti, e alla modifica dello statuto del Sindacato nazionale fascista delle levatrici; delle Federazioni nazionali di categoria; della Federazione nazionale fascista dei dirigenti del Credito e delle Assicurazioni; della Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende commerciali della Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici.

Parla quindi l'on. Casalini per sottoporre al Comitato corporativo centrale due accordi per il commercio all'ingrosso e al minuto dello zucchero. Essi vengono approvati, completando così la realizzazione di tutte le mansioni approvate nell'adunanza del marzo 1935 della Corporazione della bietole e zucchero.

Il Duce, rilevando il proficuo lavoro compiuto, toglie la seduta e dichiara chiusa la sessione del Comitato corporativo centrale.

Richiamo per addestramento
degli ufficiali in congedo

Roma, 24 notte.

Il «Giornale Militare» reca le disposizioni per l'addestramento degli ufficiali in congedo, che quest'anno sarà attuato mediante richiamo obbligatorio della durata di quindici giorni, per gli ufficiali inferiori in congedo residenti in Italia, compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sul quadro di avanzamento dell'anno 1936-37.

Corso di istruzione obbligatorio di arma e specialità: per gli ufficiali inferiori in congedo non compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sul quadro di avanzamento anzidetto e limitatamente alle classi: 1901, 1902, 1903, 1904 per i subalterni; 1892, 1893, 1894 per i capitani. I richiami saranno effettuati per turno nei mesi di aprile, maggio, giugno. I corsi avranno luogo nel pomeriggio di ogni sabato dal 15 gennaio al 15 aprile p. v.

Richiamo obbligatorio della durata di dodici giorni: per ufficiali inferiori in congedo delle classi anzidette non comprese nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento predetto, appartenenti alle seguenti specialità: carri armati, artiglieria di Armata; di costa, controaerei, Genio ferrovieri, agrotieri, pontieri, automobilisti e che non hanno la possibilità di frequentare i corsi obbligatori, per la mancanza nelle località di residenza o vicinìori, di reparti della specialità di appartenenza; i richiami avranno luogo nei mesi di settembre-ottobre.

Richiamo facoltativo senza assegni della durata di dodici giorni: per gli ufficiali in congedo che non possono frequentare i corsi di istruzione o che a questi preferiscano il richiamo. I richiami avranno luogo nei mesi di luglio e agosto p. v. Tutti gli ufficiali partecipanti ai corsi o richiami, devono indossare l'uniforme del grado che loro compete nell'Esercito.

Le partenze per l'A. O.
Un nipote del Duce

Napoli, 24 notte.

Con a bordo il 438.o battaglione Camicie Nere di Forlì e il 1.o battaglione autoblindate, cioè 50 ufficiali e 1375 fra Camicie Nere e uomini di truppa, è partito questa sera per l'Africa Orientale il piroscafo «Mafalda». Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, che in mattinata aveva visitato le batterie della MIDICAT, ha porto ai partenti il saluto del Duce. Alla partenza assistevano le autorità ed il Prefetto di Salerno, S. E. Soprano, nella cui provincia i militi del 438.o si sono addestrati. Fra i partenti è la Camicia Nera Gennaro Moschi, nipote del Capo del Governo.

Un francobollo che fa scoprire
autori di lettere anonime

Cuorgnè, 24 notte.

All'agricoltore Raul Civitano di Ozegna un mese fa giungeva una lettera anonima che gli intimava, pena la vita, di deporre la somma di 950 lire nei pressi del cimitero. Spaventato l'agricoltore consegnò la lettera ai Carabinieri di Agliè, ai quali già erano pervenute denuncie del genere, nonchè di numerosi furti. I militi di Agliè e di Castellamonte, intensificarono le indagini giungendo alla scoperta dei ladri e autori delle lettere minatorie, che avevano impressionato la tranquilla e laboriosa popolazione della zona.

La lettera diretta al Civitano portava un francobollo già usato su altra lettera, e su di esso era nitidamente visibile il timbro dell'ufficio postale di S. Germano Vercellese, ove risiede un parente del Civitano, tale Musat Pietro di anni 18. Costui apparve sospetto, unitamente a certo Angelo Zucca Pol e alla moglie Giovanna Baldassar Ferrero. Arrestati, i tre hanno confessato di essere gli autori di una serie di estorsioni in danno di famiglie di agricoltori della zona e di numerosi furti compiuti in Castellamonte.

Adriano Lualdi direttore
del Conservatorio di Napoli

Napoli, 24 notte.

Adriano Lualdi è stato chiamato dal Ministro dell'Educazione Nazionale a dirigere il nostro glorioso Conservatorio di musica di San Pietro a Majella, ed ha subito preso possesso della carica.

Un deputato alle prese
con un ladro mattiniero

Milano, 24 notte.

Nelle prime ore di stamane un ladro, scalata una finestra al primo piano di via Senato, 14, si introduceva nell'appartamento dell'on. Beniamino Donzelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'economia. Il mattiniero visitatore, che era armato di rivoltella e munito di una lampadina elettrica tascabile, si introduceva nella camera dell'on. Donzelli che dormiva tranquillamente e si impossessava di una giacca contenente il portafogli con 600 lire. Al rumore però l'on. Donzelli si svegliava, e accesa la luce si trovava di fronte lo sconosciuto il quale dimostrava propositi poco rassicuranti. Il ladro, dopo parole di minaccia, faceva l'atto di slanciarsi contro di lui, ma l'on. Donzelli scendeva dal letto ed energicamente lo obbligava a battere la ritirata. Gli indumenti del derubato, privi però dei valori, venivano qualche ora dopo rintracciati ai giardini della Villa Reale.

Coniugi gravemente feriti
da un parente per interessi

San Remo, 24 notte.

Dal vicino Comune di Coriana sono stati oggi trasportati in stato gravissimo al nostro ospedale l'agricoltore Giovanni Lupi, di 65 anni, e la moglie Bianca Oddoini, di 73 anni, recanti al capo profonde ferite da colpi di accetta, inferti loro da G. B. Oddoini, di 63 anni, cognato del Lupi, e che si è reso latitante. Pare che il delitto sia dovuto a questioni di interesse.

Nel Salone de «La Stampa»

Il terzo concerto del Quartetto

Come abbiamo annunciato, oggi, sabato 25 gennaio, il Quartetto de La Stampa terrà nel nostro Salone il suo terzo concerto, eseguendo dapprima il «Quartetto in do minore» del Boccherini, nei tre tempi; e poi la Canzonetta, dal «Quartetto in mi b.» del Mendelssohn e infine il «Quartetto op. 95 in fa minore» di Beethoven, nei cinque tempi, per il quale vivissima è l'attesa.

Il Salone si aprirà alle ore 16; il concerto avrà inizio alle ore 17 precise.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 24. — Mercato in ripresa; chiusura calma con tend. ferma.

Pr. Young 5.8% 102.75; Reichsbank 185; Berliner Handelsges 115.50; Deutsche Bank 87.75; Dresdener Bank 86; Commerz.u. Privat-Bank 86 5/8; Norddeutscher Lloyd 16 7/8; A.E.G. 36.50; I. G. Farbenindustrie 150 7/8; Gesfürel 128; Remberg 91.25; Zellstoff Waldhof 117.75; Salzdetfurth 187; Harpener Bergbau 106.25; Rheinische Braunkohlen 217.75; Mannesmann 83 e 1/8; Klockner Werke 87.75; Hoesch, Koln 87 7/8; Siemens & Halske 176.38; El. Liefe und Kraft 150.50; Aku 84.

ZURIGO, 24. — Tendenza migliore.

Baltimore e Ohio 85; Electrobank 412; Motor Columbus 154; Saeg 25.75; Un. Banche Sv. 208; Soc. di Banca Sv. 524; Credito Sv. 575; Nippon 962; El. Liebt e Kraft 120; Gesfürel 39.50; Aluminium 1685; Bally 985; Brown Boveri 93; Lonza 71; Nestlè 905; Saurer 178; Young 24.75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Santa fu la vita, sereno il trapasso di

Rolle Rosa ved. Grana

Vive pei figli: ing. **Pietro** e geom. **Giuseppe** che al volere di Dio affranti piegano il capo, pregano e piangono.

Con essi danno il doloroso annunzio: la sorella **Felicita** ved. **Baravalle** coi figli e rispettive famiglie, il cognato **Grana Giovanni**, parenti tutti e la fedele **Maria**.

I funerali avranno luogo in Vinovo domenica 26 corr., alle ore 16. (Partenza autobus ore 14,45 da corso Valentino per Vinovo).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Rive Pollarolo Balbano, anche a nome di tutti i parenti, straziatissima annunzia l'immatura perdita dell'adorato marito

UGO POLLAROLO
Procuratore Banco Roma

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cibrario, 112. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Direzione, Funzionari e Personale del **Banco di Roma - Filiale di Torino** partecipano addolorati la dipartita del Procuratore Signor (11008

POLLAROLO UGO

Oggi, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

CARLO GAGGIANO
di anni 71

Angosciati partecipano la moglie, i figli, il fratello, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cuneo 5 bis.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 23-499

Il 23 corrente cristianamente mancava (11009

Celestina Mazzocchi Botassi

Il marito, i figli e parenti ne danno annuncio a funerali avvenuti per desiderio della defunta. Via Principe Tommaso 15.

MEMENTO

Sabato 25 gennaio, nella Parrocchia del S. C. di Gesù, alle ore 10, la famiglia fa celebrare una Messa in suffragio della compianta **ISABELLA GAGLIANA nata PICCO**. Ringraziamo anticipatamente le gentili persone che interverranno. 10957

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, la mattina ore dal giorno e fino all'ora di metà.